ANNO XXXVI. — Lunedì, 29 Ottobre 1883 — N. 298.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

... Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

... gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22. Roma. — Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno . . . . Lire	30	Anno . . L.	24 —
Semestre . . »	16	Semestre »	13 —
Trimestre . »	8	Trimestre »	7 —
Mese . . . . »	3	Mese . . . »	2 50

Roma, 28 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

Il principe Alessandro di Bulgaria sembra volerla fare finita coll'influenza decisiva della Russia nel suo paese. In un recente Consiglio dei ministri, da lui presieduto fu deciso di domandare allo Czar il richiamo dei suoi aiutanti di campo generali Lesevoy e Polsikoff. Fu deciso l'arresto del colonnello Roediger, il licenziamento degli ufficiali russi, i quali servono nell'esercito bulgaro e che gli ufficiali bulgari, i quali servono nell'esercito russo sarebbero immediatamente richiamati. Il principe domandò al colonnello Roediger di dare la sua dimismissione, ma questi rifiutò; S. A. gli ha quindi intimato di lasciare Sofia entro 24 ore. Il colonnello Komanikoff ricevette l'ordine di assumere la direzione del ministero della guerra.

Evidentemente il principe vuole che il decreto che ripartisce il ministero della guerra in due parti, tecnica ed amministrativa, venga posto in piena esecuzione, malgrado tutta l'opposizione della Russia. Questa energica condotta del principe contro gli ordini russi, è un indizio sicuro che qualche grande potenza, incoraggia questa resistenza e promise alla Bulgaria, il suo appoggio in caso di complicazioni. Vedremo ora se la Russia, vista la mala parata, rinuncierà alle sue pretensioni ovvero se si spingerà sempre più innanzi.

A questo proposito, scrivono da Sofia, 21 ottobre, alla *Politische Correspondenz*:

« Il rappresentante russo, sig. Jonin, fece la sua prima visita al presidente del ministero, signor Dragan Zankow, come pure al ministro degli esteri, sig. Balabanow. Lo sviluppo delle cose dovrebbe avere appreso al sig. Jonin, che l'adempimento della missione affidatagli dal suo sovrano, non è possibile senza l'appoggio del principe Alessandro e del governo attuale. Il sig. Jonin dichiarò in occasione delle visite che fece presso alcuni diplomatici esteri qui accreditati ch'era stato male inteso sinora. Ad uno di questi signori, egli dichiarò perzino che cercherebbe molto volentieri un avvicinamento al principe, Alessandro, e pregò di servirgli d'intermediario.

« Quindi il contegno del sig. Jonin si è cambiato; ma la diffidenza dei circoli bulgari contro di lui dura tuttora, e si è convinti ch'egli non modificherà il suo contegno verso il principe e l'attuale gabinetto. Il principe Alessandro non ha lasci nulla in contrario ad una conciliazione col sig. Jonin, nella sua qualità di rappresentante della Russia; ma gli manca la fiducia in esso, ciò che non può sembrare incomprensibile dopo tutto quanto è avvenuto. Se la Convenzione ferroviaria è stata approvata, ovvero, in altre parole, venne eseguito il trattato di Berlino, l'Europa dev'esserne debitrice al principe Alessandro, che tutelò il principio dell'ordine e dello sviluppo indipendente della Bulgaria. Non si può affermare con minore sicurezza che se realmente, come si proclama a Pietroburgo, è avvenuto un raffreddamento nelle relazioni fra l'imperatore di Russia ed il principe di Bulgaria, la sola causa del medesimo debba ricercarsi nell'intervento dei generali Sobolew e Kaulbars, e del sig. Jonin. »

Scrivono da Costantinopoli, 20, alla stessa *Correspondenz*, che da qualche tempo si può constatare che ciascuno degli ambasciatori dimostra uno zelo singolare per dare al sultano la prova di una particolare stima. Così si osservò negli ultimi giorni con vivo interesse la frequenza delle visite dell'ambasciatore russo, signor di Nelidow, alla Porta. Si notò pure che il sig. Nelidow, il quale, per solito, si reca alla Porta solo od accompagnato da un dragomanno inferiore, un giorno di buon mattino fece visita alla Porta, accompagnato dal sig. Onou.

Nel nostro fantastico paese bastarono questi fatti per diffondere la voce d'una prossima alleanza fra la Turchia e la Russia. Si affermò che il sig. di Nelidow cerca di far servire ai suoi scopi un numeroso partito turco, alla cui testa si troverebbe il russofilo Nusret pascià. Però tutte queste supposizioni e deduzioni risultano pertanto prive di fondamento. I circoli i quali credevano e diffondevano la voce di queste combinazioni non hanno semplicemente riflettuto che la Turchia rinunciò alla tradizionale politica di appoggiarsi ad uno Stato estero.

NUOVE EMISSIONI DI RENDITA

Aveva ben ragione, alcuni giorni or sono, la *Stampa*, di chiamare nemici del governo e del paese quegli speculatori al ribasso, i quali hanno divulgato la notizia che a spese straordinarie militari si provvederebbe con la emissione di rendita pubblica. Un pensiero di tal fatta non può essere mai balenato alla mente del ministro delle finanze, il quale ha manifestato aperto il proposito di non emettere rendita per lo *stock* dei tabacchi della regia, e di cessare le emissioni per le nuove costruzioni ferroviarie quando, come confida, potesse coordinarle col contratto di esercizio delle ferrovie. Ora questo programma contrasterebbe con l'altro della emissione di nuova rendita per le nuove spese militari. Ma occorrono nuove spese straordinarie militari, e come vi si farà fronte, quando si sa che pel 1884 il bilancio dello Stato è ridotto alla *razione di assedio?* Non è nostro cómpito di rispondere a nessuna di queste due domande. Noi non conosciamo esattamente nè gli impegni del governo con certe potenze, nè la probabilità maggiore o minore che la pace si conservi nel mondo. Ma se il governo insistesse davvero per ottenere queste maggiori spese, il nostro patriottismo non saprebbe rifiutargliele. Certo ei non può dirci nè il tenore dei suoi impegni, nè i dubbi suoi sulla conservazione della pace; ma tutto ci direbbe insistendo sulla necessità di queste spese. Ma se occorressero, e si dovessero consentire, a quali fonti si attingerebbero? Non sappiamo vederle ora, quando il ministro delle finanze saviamente s'interdice quelle del credito. Forse si vagheggerà una grande operazione ferroviaria, nella quale a similitudine delle convenzioni ferroviarie francesi, si scalino in certo numero di anni anche le costruzioni, e si trovi posto subito per spendere senza nuove e dirette emissioni di rendita le somme occorrenti al ministero della guerra.

Ma se tale è il concetto che il ministro vagheggia, bisogna confessare che allora non solo sulle combinazioni ferroviarie poggierebbe un grande e vitale servizio pubblico quello delle ferrovie, ma anche la difesa dello Stato. Il che complicherebbe e renderebbe sempre più difficile la cosa. Vi sarebbe un'altra ipotesi, ed è l'aumento delle imposte. Ma non è possibile, è anzi impossibile all'indomani dell'abolizione totale del macinato. Si è accennato anche a operazioni cumulative sui beni parrocchiali; ma sono lente, difficili, nell'ordine finanziario, vivamente controverse in quello politico-ecclesiastico. E poi un governo non può contemporaneamente nè digerir esso, nè far digerire al suo Parlamento un contratto ferroviario e un'operazione sui beni parrocchiali. Forse ancora il ministro spera di poter utilizzare certi residui del patrimonio dello Stato.

L'ideale sarebbe che le nuove spese militari non occorressero, che l'84 contenesse le spese nei limiti dell'83, anzi facesse qualche più lieve economia, e che si sistemasse definitivamente il servizio ferroviario, alleggerendo lo Stato anche dell'onere delle costruzioni. Ma l'ideale non è il reale; e se occorresse affrettare gli armamenti, non si dovrebbe badare alla spesa. Nè giova dissimulare che, se occorresse affrettare gli armamenti, questo solo fatto indicherebbe una situazione, che non agevolerebbe la conclusione di un grande affare ferroviario, in buone condizioni per ambidue i contraenti. Quindi, da qualunque aspetto si consideri la cosa, bisogna procedere con grande cautela, esigere con grande fermezza le entrate, vigilare sempre, come sul *punctum saliens*, sulle finanze, tenendo l'occhio costantemente fisso sulle vicende recenti del bilancio francese, le quali ci ammaestrano come un popolo ricco possa, senza avvedersene, costeggiare il disavanzo.

Noi abbiamo piena fiducia nel ministro delle finanze, il quale ottiene anche quest'anno maggiori entrate di quelle previste; abbiamo piena fiducia purchè si opponga virilmente a ogni spesa non necessaria. In ciò soltanto sarà la salute.

L'amministrazione comunale di Roma

Il Consiglio comunale di Roma, aumentato di numero in seguito ai risultati dell'ultimo censimento, ha inaugurato ieri sera la sua sessione autunnale colla elezione della Giunta.

Come i nostri lettori sanno, tutta la Giunta era dimissionaria, affinchè il Consiglio fosse pienamente libero nella scelta degli assessori.

Noi siamo soddisfatti del risultato delle votazioni, non già perchè esse abbiano corrisposto alle nostre previsioni e raccomandazioni; ma perchè ci sembrano perfettamente in armonia colle condizioni reali di Roma e col voto della grande maggioranza della popolazione.

Il Consiglio comunale, con 50 voti sopra 60 votanti, ha rieletto assessore il duca Torlonia. È vero che il consigliere Bastianelli riportò un voto di più; ma questo non scema l'efficacia morale della manifestazione che l'assemblea intese fare della propria volontà, e della designazione del duca Torlonia alla prima magistratura cittadina.

Se la giurisprudenza amministrativa ammettesse che i Consigli comunali potessero procedere a votazione separata per la nomina dell'assessore anziano, non potrebbe dubitarsi che il Torlonia avrebbe avuto la quasi totalità dei voti.

Ora spetterà al governo e al duca Torlonia prendere le loro decisioni, che noi auguriamo corrispondenti all'interesse di Roma, il quale richiede che l'amministrazione comunale abbia quella pienezza d'attività e di vigore che non può avere senza la pienezza d'autorità, anche legale, di chi la dirige.

Il voto del Consiglio fu di fiducia nell'amministrazione che dal giovane gentiluomo romano prese il nome, e noi non dubitiamo che il duca Torlonia ed i suoi colleghi intenderanno ed apprezzeranno il significato della deliberazione consigliare.

La Giunta, che da quella deliberazione è uscita, ha il pregio dell'omogeneità, e alcuni degli elementi che la costituiscono si dimostrarono attivissimi ed utilissimi.

L'assessore Placidi fu rieletto con una votazione splendida, della quale noi ci congratuliamo, più che con lui, col Consiglio.

Contro quell'egregio uomo, liberale di convinzioni antiche, disinteressato, intelligente e zelantissimo amministratore, fu [illegible], da lungo tempo, le ire del partito estremo rivoluzionario, il quale non può perdonare al commendatore Placidi provvedimenti, dolorosi ma necessari, addottati a carico di qualche insegnante, che della scuola accennava a voler fare officina di politiche propagande dannose alle istituzioni costituzionali.

Il comm. Placidi, in un'epoca, nella quale v'è piuttosto tendenza alla debolezza e alla transazione, che all'energia e alla fermezza, ebbe il lodevolissimo coraggio di opporsi a tutto ciò che potesse contribuire a pervertire il fine dell'istruzione elementare, ed è riuscito ad imprimere all'insegnamento municipale un indirizzo energico e sano. Egli ha reso alla scuola ufficiale un servigio, di cui il partito liberale dev'essergli riconoscente, imperocchè (non bisogna illudersi) il pericolo che all'istruzione comunale può derivare dalla concorrenza clericale ha la sua prima origine nel sospetto che l'insegnamento ufficiale possa essere ammorbato da esaltate idee, di cui qualche insegnante si fa paladino e campione, e delle quali, nel Congresso pedagogico di Roma del 1881, si ebbero alcuni saggi.

Il comm. Placidi, dunque, colla sua energica opera, rese, innanzi tutto, un beneficio all'istruzione ufficiale e liberale; e noi speriamo che egli continuerà nel suo savio e fermo indirizzo, forte dell'appoggio del Consiglio e del favore della popolazione. — Le stolte e meschine guerre che gli si muovono, col futile pretesto di versi non bene misurati, provano che non vi sono argomenti più validi per combatterlo. Di quelle piccine guerre fecero giustizia più volte, nelle elezioni, il popolo di Roma e il Consiglio comunale, i quali hanno dimostrato d'intendere che, come vi sono poeti di gran merito, infelici nella politica e nell'amministrazione, così si può essere eccellenti ed utilissimi amministratori anche dopo aver obbedito, in un giorno della vita, al consiglio di una Musa infelice.

L'on. senatore Trocchi ebbe, nella rielezione ad assessore, minore numero di suffragi di altri; ma noi crediamo che il Consiglio non abbia voluto dimostrare minor fiducia all'assessore che ha dato impulso vigorosissimo ai lavori pubblici, destinati a trasformare materialmente la capitale.

Essendo fermo nella maggioranza del Consiglio il proposito di affidare al Torlonia il primo ufficio nella Giunta, è evidente che al senatore Trocchi nocque la diceria che si volesse opporlo al ff. di sindaco.

La maggioranza del Consiglio ha creduto che, nelle condizioni presenti di Roma, il senatore Trocchi, attivissimo e solerte, debba restare a capo dell'ufficio edilizio, senza altre mansioni che potessero da quelle importantissime ed essenziali distaglierlo.

E Roma non dubita che l'assessore Trocchi proseguirà la sua opera energica, della quale, nelle demolizioni e ricostruzioni di parecchie vie, scorgonsi già i primi notevoli frutti.

L'on. Seismit-Doda non fu rieletto assessore. Egli riportò 22 voti come il prof. Monturoli, che, essendo anziano di età, fu proclamato membro della Giunta.

Il Consiglio, evidentemente, tenne conto delle dichiarazione dell'onor. Doda che non avrebbe potuto accettare la rielezione e non volle, con un atto di fiducia, esercitare sopra di lui pressione qualsiasi.

La Giunta è omogenea, volonterosa, costituita di uomini che godono, meritamente, la fiducia del Consiglio e della città, la stima di tutti, e che sono animati da zelo sincero pel pubblico bene e per la prosperità della capitale.

Noi diciamo alla Giunta di Roma: all'opera. Non è una frase rettorica dire che l'Italia guarda al Campidoglio, giacchè la trasformazione materiale e la prosperità di Roma è un grande interessè italiano, un nobilissimo intento patriottico.

SIR MOSES MONTEFIORE

Questo celebre filantropo e strenuo difensore della causa della libertà religiosa e civile degl'israeliti in tutto il mondo, solennizzò nel suo palazzo a Londra, il 24 corrente, il suo 100° natalizio. Da tutte le parti del mondo, egli ricevè telegrammi in cui si esprimevano i più alti sentimenti di riguardo e di stima pel venerando baronetto. È consuetudine di sir Moses d'invitare a colazione in questo giorno un certo numero de' suoi correligionari. Letti che furono alcuni versetti della Bibbia, e portato un brindisi alla salute di sir Moses, gl'invitati si congratularono per aver potuto assistere ad una festa sì bella e commovente. Durante il pomeriggio giunse fra le altre lettere d'illustri personaggi anche una lettera del principe di Galles, di cui venne data lettura agli invitati. La lettera manifestava le più cordiali congratulazioni di S. A. R. Due o tre gentili signore gli presentarono un magnifico mazzo di fiori. Il baronetto con una mirabile grazia e cortesia ringraziò pel dono, baciò i fiori e li strinse al cuore; quindi si rivolse alle signore, e sorridendo disse, accennando il mazzo di fiori: « Essi sanno quanto li amo! »

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

L'**Esercito** dà le seguenti informazioni assai confortanti:

Con grandissima soddisfazione abbiamo dovuto constatare che dopo la nomina del generale Cosenz a capo di stato maggiore dell'esercito, l'andamento delle cose riguardanti l'armamento e la difesa dello Stato hanno assunto un indirizzo al quale non eravamo abituati. Degli studi sulle fortificazioni necessarie alla difesa dello Stato alcuni furono compiuti ed eseguiti, altri sono in corso; l'armamento dell'esercito si va completando per la seconda e la terza linea; la formazione delle nuove divisioni sarà un fatto compiuto fra alcuni mesi; la milizia mobile e la milizia territoriale sono ordinate non solo, ma, chiamate nelle esercitazioni campali a dar prova dei risultati dell'ordinamento, hanno giustificato le speranze che il ministro della guerra aveva riposto in queste truppe.

La questione finanziaria pel 1884 preoccupa parecchi giornali. Il **Corriere del mattino** di Napoli scrive:

Torniamolo a dire: l'anno 1884 è proprio l'anno terribile: avremo dato prova di grande sapienza civile superandolo senza che si sia verificato il sinistro presagio di molti: quello che si sarebbe durante esso distrutta la migliore manifestazione del senno civile degli italiani, il pareggio del proprio bilancio.

La notizia data dall'**Esercito**, smentita o rettificata da altri giornali, che S. M. il Re avesse rifiutato di firmare il decreto pel collocamento a riposo del generale Serafini, dà argomento alle considerazioni di molti giornali, che trattano il tema dei diritti della Corona. L'**Euganeo** scrive:

Quello che è superiore all'intelligenza umana è come alcuni giornali così detti monarchici osino trovare incostituzionale il rifiuto che S. M. si è permesso di opporre ai suoi consiglieri, che non sono ancora i suoi padroni.

A sentirli, il Re non poteva dispensarsi di sancire una deliberazione presa in Consiglio di ministri, senza far « atto di governo. »

Questi giornalisti troppo dottrinarii sono pregati di dirci che cosa intendono per *regnare*, e quali sono secondo il loro autorevole parere i diritti della Corona. Se il sovrano ha il diritto di firmare, dal momento che le leggi e i decreti per aver vigore devono venir sottoposti alla sua augusta sanzione, è evidente che egli ha pure il diritto di non firmarli. Altrimenti, bisognerebbe credere che per lui questa operazione è un *obbligo*, o in altre parole che egli non è che una macchina americana da... firmare.

Se questa considerazione è applicabile alle leggi votate dal Parlamento e sulle quali lo statuto riserba alla Corona il diritto di *veto*, senza del quale il monarcato non sarebbe più di un nome, non dovrebbe essa valere per un semplice decreto amministrativo?

La **Gazzetta di Parma**, sullo stesso argomento, nota:

Sarebbe tempo che il giornalismo serio cominciasse a considerare le funzioni della regia potestà nell'economia costituzionale sotto un punto di vista più ragionevole e logico, che non sia quello sotto cui lo considera la scuola rivoluzionaria francese.

Nell'ipotesi che la notizia dell'**Esercito** fosse vera, il **Ravennate** osserva:

La Corona ha interpretato saggiamente i desiderii del paese, rifiutandosi a punire il generale Serafini, la cui parola risuonò alta e sicura al banchetto di Forlì a tutela dei diritti e della preminenza del capo dello Stato, in cui si rispecchiano fedelmente il decoro e gli interessi dell'intera nazione; ed ha opportunamente ammonito il potere esecutivo a voler essere per l'avvenire più [illegible] nel prendere decisioni dirette a soddisfare sfoghi personali e partigiani, e ad ispirarsi ad un più vero e nobile concetto, quello di far rispettare, ovunque e comunque, il nome ed il grado del Re.

La **Nazione** dà al Parlamento e al governo i seguenti savi consigli:

Tra poco si apriranno le Camere. Noi ci limitiamo a chiedere una cosa ai legislatori e al governo: che frammezzo alle discussioni sulla ricostituzione della Sinistra, storica o no, e della relativa pentarchia; fra gli anatemi contro il trasformismo, ed altre belle cose, si trovi il tempo di pensare alla politica estera, alle nostre finanze e alla nostra potenza militare. Si ricordi che col 31 dicembre finiscono i proventi del macinato; che dei punti neri nell'orizzonte ce n'è più di uno davvero, e non si sa che cosa potrà avvenire nella prossima primavera; che dobbiamo sempre più procurarci l'amicizia delle potenze estere che hanno con noi interessi comuni; e profittare dei comuni interessi e dei comuni pericoli per farcele sempre più solidali. E per ottenere tuttociò, per procurare la conservazione della patria, è necessario mostrare alle potenze estere che il governo italiano è forte, e degno della loro stima.

La lettera che ci indirizzò l'on. Federico Gabelli sulla questione del materiale ferroviario continua ad essere riprodotta e commentata dai giornali delle provincie.

L'**Araldo** di Como fa precedere la riproduzione di quella lettera da queste parole:

L'**Opinione** pubblica una lettera di Federico Gabelli — una competenza riconosciuta da tutti — che il giornale stesso chiama *importantissima*, e che tale sembra anche a noi, perchè, sulla scorta di calcoli severi, smaschera i veri mali del nostro esercizio ferroviario, e ne invoca ad alta voce i rimedii.

Lo **Statuto** di Palermo, proseguendo l...

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *La Sirena*, poemetto drammatico in un atto di G. Giacosa. *La locandiera*, commedia in tre atti di Goldoni.

Polemica. - Spettacoli minori. - Pubblicazioni.

Allorquando uno scrittore come il Giacosa trova presso il pubblico una fredda accoglienza, bisogna pur ricercare le ragioni del fatto insolito e accennarle francamente. *La Sirena* non piacque, o per meglio dire, non persuase — questa è la verità nuda e cruda. I meriti della forma splendida sono fuor di discussione, ma si è affermato che al nuovo poema drammatico, come l'intitolò l'autore, mancava la qualità principalmente richiesta in un'opera teatrale: la *teatralità*. Questo è verissimo; però non significa che non sia teatrale il soggetto preso a trattare dal poeta. Non risponde, invece, abbastanza alle esigenze del teatro lo svolgimento del soggetto medesimo.

Io non sono, in massima contrario alle produzioni in un atto. L'importante si è che la lunghezza del componimento sia esattamente quella che è richiesta da ciò che l'autore vuol dire. In altre parole, quando il concetto dello scrittore risulta chiaro, diventa oziosa ed assurda la questione relativa al numero degli atti. Tuttavia è anche vero che in un atto si condensa facilmente un intreccio, un cumulo di fatti e di situazioni, mentre riesce assai più malagevole il restringere in un lavoro di brevissima durata uno studio paziente e quasi analitico del cuore umano. Non si può pretendere che il pubblico, il quale in teatro subisce impressioni sulle quali non riflette che a rappresentazione finita, faccia, per proprio conto, durante la rappresentazione stessa, tutto il ragionamento che nella mente dell'autore ha necessariamente preceduto le conclusioni esposte nel dramma o nella commedia. Questa mancanza di preparazione, di fronte al pubblico, è, per avventura il difetto principale della *Sirena*.

Il pensiero del Giacosa si fa interamente manifesto agli uditori dopo che essi hanno avuto agio di riflettere lungamente sui fatti che si svolsero sulla scena; ma è troppo tardi. L'impressione immediata di quei fatti è stata oscura, mal determinata, ha lasciato in sospeso gli animi. Come vede il mio amico Giacosa, io non discuto la sua tesi, e non la discuto perchè mi pare giusta e incensurabile. Elena, saputo che Marco ha amato un'altra donna come ama lei e lo ha indirizzato i medesimi versi, non può a rigor di logica far altro che partire, ed è uno squisito sentimento quello che la costringe ad abbandonare l'amante. Ma il pubblico non ha assistito allo svolgimento di questo amore di Elena e di Marco, non ne misura l'intensità. Fu un capriccio della giovine vedova? E in tal caso il sacrifizio ch'essa fa è ben lieve e non interessa. Fu una passione profonda? E allora non è abbastanza colorita dall'autore la lotta che nel cuore di lei deve necessariamente precedere il sacrifizio. C'è, senza dubbio, nella *Sirena* la materia del dramma; ma questo doveva essere trattato e svolto più ampiamente. Il pubblico non ha afferrato, nè poteva afferrare così alla prima, lo scopo dello scrittore. Appena calato il sipario, gli spettatori hanno chiesto: perchè Elena è partita? Poi ci hanno pensato sopra, e forse dopo un paio d'ore si sono persuasi che aveva avuto ragione di partire. In questa già stizza postuma resa alle intenzioni del Giacosa sta, a parer mio, la condanna del suo lavoro considerato dal punto di vista del teatro. Il Giacosa non è di quelli che si ostinano nell'errore; egli, per quanto io so, non ha cercato le attenuanti, ma ha fatto, come si suol dire, tesoro dell'esperienza acquistata. La *Sirena* rimarrà come una pregevole opera letteraria; il Giacosa si prepara ad una rivincita in teatro con un nuovo dramma in tre atti: *La duchessa Anna.*

Questa è stata la sola novità rappresentata, la settimana scorsa al Valle, dalla Compagnia del comm. Cesare Rossi. A riempire il teatro ogni sera bastarono le repliche. Una delle maggiori piene che da moltissimi anni si ricordino al Valle è stata fatta colla *Locandiera* di Goldoni rappresentata per la serata d'onore del cav. Andò. Qualcuno mi ha fatto l'onore di dire che io ho dato alla signora Duse il consiglio di recitare la *Locandiera*; mi corre obbligo di dichiarare che divido la responsabilità di questa iniziativa con altre egregie persone, che, al pari di me, esortarono la valentissima attrice a provarsi nel repertorio goldoniano. Augusto Franchetti nella *Nuova Antologia*, Primo Levi nella *Riforma*, per tacer d'altri, la spinsero ad un tentativo che tutti prevedevano sarebbe felicemente riuscito. È indispensabile che un'attrice italiana si ritempri qualche volta nelle origini del nostro teatro. Il marito della signora Duse — artista che distingue i veri artisti dai mestieranti — si è di aver dato retta a quei consigli e di aver apprezzato il sentimento di altissima stima per lei, dal quale erano dettati. Il successo pieno ed incontrastato da lei conseguito nella *Locandiera* ha dimostrato due cose: la prima che il valore artistico della signora Duse-Checchi non si rinchiude entro gli angusti confini del dramma moderno; la seconda che una parte del repertorio goldoniano può vivere ancora sulle scene e risplender di nuova luce. Al Valle erano accorsi l'altra sera molti vecchi frequentatori del teatro di prosa — molti contemporanei di Goldoni, come li chiamerebbe il tenero adolescente che si firma Scaramuccia nel *Fracassa*. Ed era naturale che fossero venuti in teatro, disposti a far paragoni con altre attrici valenti che riprodussero più o meno felicemente il personaggio di Mirandolina. Alla fine della rappresentazione costoro discutevano con la vivacità ch'ora loro consentita dall'età rispettabile. Ma tutti i confronti erano eliminati, salvo uno...: la Ristori, vale a dire un nome davanti al quale tutti gli artisti giovani e vecchi s'inchinano riverenti.

In un'opera teatrale conviene distinguere due parti: quella che invecchia perchè è riproduzione di costumi transitorii e di usanze passeggiere: quella che vive perchè è studio eterno del cuore umano. La società moderna non è più quella del *Misantropo* di Molière; eppure il *Misantropo* è ancora pieno di vita perchè non mutarono le passioni e i sentimenti così profondamente osservati in quella commedia, e il pubblico li separa, senza fatica, dall'ambiente antiquato entro il quale si muovono. Lo stesso dicasi di parecchie commedie di Goldoni. *La locandiera*, per esempio, è uno studio psicologico anch'essa. Se è invecchiata la forma, sarà invecchiato in qualche punto il dialogo; la locandiera di Mirandolina non somiglia punto all'*Hotel Costanzi*; il marchese di Forlipopoli non è più un personaggio dei nostri tempi, e per parlare più esattamente

sue considerazioni sul processo Amoroso e sulla giustizia in Sicilia, dichiara:

Noi conveniamo perfettamente che sia difficile far testimoniare in giustizia tra noi, ma sappiamo del pari che se i funzionarii del governo metteranno ogni cura a farlo essere ed apparire forte ed energico, e se buoni e bravi agenti di polizia civile e giudiziaria fossero in giro, molti processi si potrebbero avere completi che oggi non arrivano in porto.

Stampa Francese

La **République Française**, enumerando i vantaggi della nuova legge municipale, ora in discussione alla Camera francese, nota pur quello della pubblicità delle sedute dei Consigli comunali. Ecco una disposizione che la monarchica Italia ha da gran tempo nella sua legislazione comunale!

Lo stesso giornale accennando alla opposizione contro il ministero Ferry, osserva:

« Mai, dacchè esistono al mondo Parlamenti, si vide l'opposizione sì minacciosa prima della riunione delle Camere, e poi così timida, esitante, paurosa, quando si trova in faccia ai ministri. Devesi attaccare o non attaccare? Gli Amleti dell'estrema Sinistra girano e rigirano la questione con crescente melanconia. »

La **Vérité** scrive:

« Se il lungo silenzio in cui si si lascia circa agli affari del Tonkino dura ancora quando le discussioni avran luogo, si riserveranno i diritti della Camera, in guisa che le discussioni si possano riaprire nel giorno in cui qualche dispaccio avrà rotto il silenzio e rivelato ciò che il governo persiste a tacere ».

Il **National** così commenta una proposta dell'estrema Sinistra:

« La Camera respinse ieri, a forte maggioranza, gli emendamenti che tendevano a dare un'indennità ai 458,330 consiglieri comunali che possiede la Francia. I campioni di questi emendamenti si sono, evidentemente, rivelati del motto di quel personaggio da commedia a cui si diceva: « Voi non avete abbastanza finestre per gettare tutto il vostro denaro » e che rispondeva: « Ne farò aprire. »

« E siccome si faceva loro notare che la logica li condurrebbe a retribuire egualmente i membri degli altri Consigli, Commissioni, Comitati, ecc., e generalmente chiunque dà alla cosa pubblica una parte qualunque del suo tempo, i deputati dell'estrema Sinistra gridarono: « Però fiammante. »

« Le finanze comunali sono oberate; quasi tutti i Comuni hanno gran pena a raggiungere i due capi: di pagare le spese dell'anno, gli interessi e l'ammortizzazione dei prestiti nuovi e vecchi. Che importa? Facciamo aprire delle finestre. »

Il **Parlement** biasima il Senato che ebbe tanta premura di approvare la legge, già approvata dalla Camera, per accordare indennità necessarie ai prefetti. A questo proposito cita la somma di cento mila franchi.

Stampa Spagnuola

La **Gaceta** pubblica il decreto del ministro della guerra, il quale dispone che il massimo della durata dei comandi militari in avvenire sarà ridotto a tre anni.

Questa misura porrà in disponibilità un capitano generale, 13 luogotenenti generali e marescialli di campo e 60 brigadieri, senza contare molti colonnelli. Tra gli ufficiali colpiti da questa disposizione, trovasi il maresciallo Quesada.

La **Gaceta** pubblica pure diciassette nomine di generali, la maggior parte noti per la parte che ebbero nella rivoluzione di settembre e per le loro idee avanzate.

La stampa madrilena commenta la sensazione cagionata nei circoli militari e politici da questa prima misura, come pure il piano di riforme nell'esercito del nuovo ministro della guerra.

Il **Correo** annunzia che il generale Lopez Dominguez ha partecipato al Consiglio dei ministri del 23 la sua intenzione di sopprimere la lista dei sospetti e le circolari del suo predecessore, il maresciallo Martinez Campos, contro gli ufficiali posti in quarantena per le loro opinioni avanzate.

La stampa conservatrice ed i militari biasimano vivamente queste misure, attribuendole all'influenza di Martos e Serrano; ma i liberali e gli amici del ministro della guerra dicono che gli atti del generale Dominguez rispondono al desiderio di calmare gli animi malcontenti contro il nipotismo dell'ultimo ministro della guerra.

Tuttavia le concessioni non si estenderanno sino all'amnistia degli insorti dell'ultimo *pronunciamento*.

Lo stesso **Correo** dice, che verranno soppresse tutte le capitanerie generali.

Stampa Inglese

I giornali del governo inglese qualificano come troppo insufficiente l'esposizione francese delle trattative colla China. La Francia stessa, non sembra sapere ciò che vuole. Se la Francia volesse vendicare soltanto la morte di Rivière non abbisognerebbe di quella giustificazione. Evidentemente l'orgoglio impedisce una ritirata che la prudenza imporrebbe, e quindi la Francia oscilla fra due pareri. La **St-James Gazette** dice che il documento di Challemel-Lacour è parziale e poco chiaro. Esso conforterà i chinesi alla resistenza. Sono pure soppressi gli argomenti della China, e si pubblica soltanto ciò che accomoda ai francesi.

Stampa Russa

Il **Journal de St-Pétersbourg**, parlando delle allarmanti notizie diffuse alla Borsa, dice che queste voci sono in contraddizione colla situazione attuale.

« La Russia, soggiunge il **Journal de St-Pétersbourg**, mantiene le migliori relazioni con tutti i governi. Tutte le potenze sono convinte della sincerità e delle tendenze assolutamente pacifiche della politica russa.

« Nessuna delle quistioni attualmente discusse può cagionare le apprensioni che si manifestano, e far supporre che possa essere turbato il buon accordo dei governi.

« Tutti i governi si sforzano di mantenere il carattere pacifico delle relazioni internazionali e consacrano la loro attività agli affari interni. »

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 27 ottobre. — Dunque alle 6 45 precise S. E. l'on. Depretis è disceso dal treno che lo avea trasportato a Napoli: un treno così lungo che il *break* nel quale stava l'onorevole presidente del Consiglio ha dovuto fermarsi fuori della tettoia.

Sin dalle 6 erano ad aspettarlo sul marciapiede il pro-sindaco comm. Amore con tutta la Giunta, il prefetto, vari deputati provinciali, il questore on. Pennino, le autorità militari di terra e di mare, il conte Bianchi segretario particolare dell'onorevole Mancini e rappresentante il ministro degli esteri, i presidenti della Corte d'appello e dei tribunali, i rappresentanti del procuratore generale e del procuratore del Re, il consigliere di Cassazione senatore di Simone, il senatore Consiglio direttore generale del Banco di Napoli, vari deputati di Napoli, Caserta, Salerno, Benevento, degli Abbruzzi e di Basilicata, moltissimi cittadini.

L'on. Depretis era di ottimo umore; prova ne sia che, discendendo dal treno esclamava ridendo:

— Ecco S. Agostino; si è trovato S. Agostino.

E quel suo buon umore non si è smentito anche quando, lungo la via che ha percorso dalla stazione all'*Albergo della Gran Brettagna*, ha fatto le quattro o cinque specie di manifesti con cui, chi sa chi, si è compiaciuto tappezzare le pareti delle vie.

Eccovene un saggio:

« Napoli saluta l'on. Depretis. »

« Napoli saluta il capo del partito progressista. »

« Napoli saluta l'onorevole presidente de' ministri e gli ricorda la direttissima Roma-Napoli. »

« Voglio fare di Napoli il porto di Roma, legando le due città con una comunicazione rapidissima. (*Depretis, discorso di Stradella*). »

« Non più mistificazioni. Pronta esecuzione della legge sulla direttissima Roma-Napoli. »

« Treno-fulmine Napoli-Roma. »

L'on. Amore ha dato il braccio alla signora Depretis, ed ha preso posto accanto al prefetto nella stessa vettura, a dirimpetto al presidente del Consiglio.

Tutti coloro che aspettavano alla stazione sono saliti nelle carrozze, che stazionavano fuori, e la maggior parte delle quali erano state inviate d'ordine del Municipio, ed hanno seguito il presidente del Consiglio per la Marina, San Carlo, Santa Lucia, via Caracciolo, via Vittoria, sino all'albergo. E non hanno lasciato l'onorevole Depretis se non proprio dentro l'appartamento, dopo essersi trattenuti là per alcuni minuti.

Stamane è partito per Pompei un treno speciale, che trasportava colà i congressisti. Degli scavi erano preparati, e un banchetto. L'onorevole prefetto, scusandosi di non poter intervenire a causa dell'arrivo di S. E. il presidente del Consiglio, si è fatto rappresentare dal suo capo di gabinetto, cav. Bettioli. I congressisti torneranno stasera alle 7; domani, ove il tempo continui a mantenersi discreto, faranno una passeggiata nel golfo, e domani sera assisteranno ad un concerto di gala al San Carlo. Il povero Scalisi, arrivato stanotte, non ha avuto neppure il tempo di riposarsi, ed ha dovuto stamane prender la bacchetta per far una prova alla meglio.

Si conferma che lunedì i congressisti saranno invitati a visitare la scuola agraria di Portici, dove verrebbe loro dato un *lunch* nel bosco reale. Cioè nel simulacro, nei ruderi del bosco, perchè il bosco... ma di questo un'altra volta, quando mi si offrirà l'agio di trascrivervi letteralmente le parole pronunziate dall'on. Pagliano su quell'argomento, nel far la relazione del bilancio innanzi al Consiglio provinciale.

Ieri, alle 5, è partito per Assab l'agente della Banca Arnese, signor Francesco Lubrano, incaricato di far acquisto di merci dalla carovana abissinese. Il Lubrano porta con sè 25 mila franchi, oltre un emporio di prodotti napoletani, a cui si tenterà aprire uno sbocco in quelle contrade. A completare lo sforzo dei negozianti italiani e della nostra Società africana, occorre che il governo rechi il suo concorso, e contemporaneamente provveda a stabilire dei mezzi più frequenti di comunicazione fra Assab e Aden, dove passano i piroscafi della *Peninsulare*.

NOTIZIE FERROVIARIE

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie ha le seguenti informazioni:

Dall'ufficio del Genio civile di Bologna, incaricato degli studi della ferrovia Bologna-Verona, è stato sottoposto all'approvazione governativa il progetto di appalto del secondo tronco della linea medesima, compreso fra San Giovanni in Persiceto e San Felice.

Il detto tronco ha la lunghezza di metri 21.227, ed i relativi lavori di costruzione sono preventivati pel costo di L. 1,700,000, escluso l'armamento ed il materiale fisso. La somma di appalto sarebbe di L. 995,000, e L. 705,000 servirebbero per le espropriazioni, gl'impreviati, ecc.

— L'ufficio tecnico governativo per gli studi della ferrovia Ponte San Pietro-Seregno ha sottoposto al Ministero dei lavori pubblici, per approvazione, il progetto di appalto per la fornitura di otto scambi semplici occorrenti per le stazioni del tronco dal fiume Adda a San Pietro.

La spesa preventivata per la detta fornitura rileva a L. 16,000.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto ammissibile il progetto di appalto per l'armamento dei due primi tronchi della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, compresi fra Mestre e San Donà.

Il progetto comprende: la fornitura e posizione in opera delle traversine e della massicciata; la messa in opera del ferro di armamento e degli scambi, nonchè vari lavori e provviste accessorie, cioè: chiusura di passaggi a livello, termini di confine, tabelle monitorie delle pendenze, pozzi d'acqua per le case cantoniere, ecc.

La spesa preventivata per le provviste e la esecuzione dei lavori di cui sopra ammonta a lire 570,000.

— Sono stati sottoposti all'approvazione del ministero dei lavori pubblici i seguenti progetti per le ferrovie complementari:

1. Progetto di appalto del tronco da Porto Empedocle a Siculiana della ferrovia di quarta Categoria Castelvetrano-Porto-Empedocle, lunghezza m. 14,300, importo totale lire 1,750,000, a base d'asta lire 1,250,000.

2. Progetto d'appalto dell'intera linea Foggia-Lucera di terza categoria, lunghezza m. 18,000, importo totale lire 1,180,000, a base d'asta lire 900,000.

— La Società delle S. F. M. ha rassegnato al ministero dei lavori pubblici le due seguenti proposte relative: la prima, alla esecuzione di una scogliera a difesa del ponte Torbido, al chilom. 308 + 562 della linea Taranto-Reggio, per la quale è preventivata la spesa di lire 74,000; la seconda, a lavori di consolidamento al Petraro, lungo il tronco Corigliano-Catanzaro, della linea Taranto-Reggio. La spesa all'uopo preventivata ammonta a lire 79,000.

Altra proposta presentata dalla stessa Società è quella relativa all'ampliamento della stazione di Tito, lungo la linea Eboli-Potenza-Metaponto, per i cui lavori occorrerà una spesa di lire 12,000.

ROMA

Festa scolastica. — Ieri, alle ore 2 pom., nell'Aula magna del R. Liceo Ennio Quirino Visconti, ebbe luogo la premiazione dei bambini degli asili israelitici di questa città.

Intervennero: il ministro Baccelli, il rettore dell'Università, il cav. Rito, consigliere di prefettura, l'assessore Placidi, il duca di Fiano, il preside, cav. Cigliuti, autorità scolastiche e vari funzionari e distinti personaggi.

« Il programma della festa è sempre variato, ma non manca mai, ed è sempre il medesimo il discorso del presidente »: così press'a poco incominciò il suo discorso il cav. Giacomo Alatri, a dimostrare il modo soddisfacente con cui queste scuole procedono. Nè minore fu la cura posta ieri nella esecuzione delle varie parti del programma, tanto che, compiute le esercitazioni di canto e di ginnastica, venne annunziato che dal ministro Baccelli si accordavano lire 500 come premio speciale per la festa, alla quale intervennero, in gran numero, i parenti dei fanciulli. La vastissima sala era affollata.

Il nuovo Collegio armeno. — Giovedì prossimo, 1° novembre, si inaugurerà il nuovo collegio armeno a San Nicola da Tolentino.

Il cardinale Hassoun pontificherà la messa in rito armeno.

L'arcivescovo di Vienna. — Venerdì sera il papa ricevette in udienza monsignor Ganglbauer, arcivescovo di Vienna.

Stazione di Trastevere. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ieri esaminato il progetto per la costruzione di una stazione ferroviaria in Trastevere.

Deliberò che il progetto debba modificarsi.

Le votazioni del Consiglio. — Alle votazioni di sabato sera del Consiglio comunale dedichiamo uno speciale articolo.

In cronaca possiamo dire che quelle votazioni produssero nella cittadinanza ottima impressione, e che non si dubita punto dell'alacrità della Giunta nella prosecuzione dei pubblici lavori.

La nuova ferrovia. — Ieri mattina, a ore 8, partì dalla stazione di Roma il treno dei rappresentanti del governo e degl'invitati all'inaugurazione della nuova ferrovia Terni-Rieti-Aquila.

Nel treno inaugurale presero posto il ministro ed il segretario generale dei lavori pubblici, il ff. di sindaco di Roma, senatori, deputati, funzionari dei vari ministeri e numerosi giornalisti, fra i quali il rappresentante dell'*Opinione*.

La presenza del primo magistrato cittadino di Roma all'inaugurazione della nuova linea attesta la soddisfazione con cui la capitale vede farsi sempre più intime ed utili le sue comunicazioni e relazioni colle provincie dell'Umbria e dell'Abruzzo.

I lettori troveranno fra i dispacci della giornata le notizie sull'inaugurazione della nuova linea, della quale abbiamo dato, ieri l'altro, completa ed esatta descrizione.

Ecco come il *Corriere abruzzese* descriveva, il 27, i preparativi per il ricevimento delle autorità e degl'invitati in Aquila:

« Sontuosi preparativi si fanno alla stazione delle ferrovie meridionali pel ricevimento degl'invitati. A cura della Società sarà imbandito un lauto banchetto, preparato dalla Ditta Doney di Firenze. Vi siederanno gli invitati di Roma, le autorità locali, i prefetti, senatori e deputati, ed alcuni sindaci delle tre provincie abruzzesi e dell'Umbria, che sono invitati pure per il banchetto che la Deputazione provinciale offrirà, nelle sale della prefettura, all'una pom. di lunedì.

« La serata di gala avrà luogo dopo il pranzo della stazione, con le *Educande di Sorrento*.

« Fu invitata anche la banda di Pianella.

« Due treni di ritorno saranno messi a disposizione degl'invitati di Roma: l'uno dopo il banchetto della stazione, e l'altro dopo quello della prefettura.

« Sonosi fissati già gli orari per tutta la linea Pescara-Aquila-Terni. »

Fuoco. — Ieri sera si è manifestato un incendio nella drogheria in via in Arcione. Accorsero vigili e soldati.

Arresti. — La sera del 25 corrente, alle ore 8, in casa della signora Basili Amalia, in via Paola, fu, con chiave falsa, commesso un furto di oggetti preziosi per L. 230.

Ieri mattina in via del Pellegrino fu arrestato il macellaio Beccari Aurelio, mentre usciva dalla bottega dell'orefice Bacchetti Flavio, dove aveva venduto un orologio d'argento, un paio di orecchini con perle, una catena ed un anello d'oro di provenienza di quel furto. Constatosi che il Bacchetti non poteva ignorare la provenienza furtiva degli oggetti acquistati venne anch'esso arrestato.

In piazza Montecitorio fu ieri mattina arrestato il fabbro tredicenne Menichetti Tito, perchè dormendo accanto al modello Margutti Arcangelo, di 14 anni, gli aveva rubato 35 soldi che gli furono sequestrati.

In via della Maddalena fu l'altra sera arrestato il calzolaio Bertinelli Filippo, perchè, serbando rancori col suo compagno Paolo Pini, gli ruppe quattro lastre della vetrina della bottega, arrecandogli un danno di 600 lire.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 26 ottobre 1883.

Nati 19, compresi 2 nati morti.

Morti 23, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Pichi Lazzarini Marianna vedova Stampaconi, d'anni 78 — Pietrangeli Antonio di Dionisio, 15 — Anastagi Gio. Batta fu Giuseppe, 73 — D'Agostini Anna in Ghetti, 52 — Saganti Teresa vedova Dominici, 77 — Ghidoli Annibale fu Giuseppe, 67 — Bellone Bartolomeo fu Sebastiano, 52 — Rossi Carlo fu Sante, 80 — Mariston Enrico di Vincenzo, 20 — Ferretti Giovanni fu Luigi, 40 — Audisio Carlo fu Giuseppe, 57 — Gattolin Luigi fu Girolamo, 57 — Filippi Giuseppe fu Stefano, 50 — Ebrulla Pietro fu Antonio, 60 — Maraviglia Filippo fu Martino 27.

Regio lotto. — Estrazione del 27 ottobre 1883:

Bari	18	1	48	36	88
Firenze	78	55	66	41	77
Milano	34	80	40	8	55
Napoli	60	68	81	68	43
Palermo	86	57	61	47	49
Torino	26	84	52	71	62
Venezia	13	76	85	1	88

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

SESSIONE ORDINARIA AUTUNNALE

Seduta del 27 ottobre

La seduta è aperta alle ore 9.

Torlonia dà il benvenuto ai nuovi consiglieri.

Doda annuncia che il bilancio preventivo per il 1884 è in corso di stampa e che si chiude con un avanzo: dichiara che per le sue occupazioni non può continuare a rimanere all'ufficio di assessore.

Finali pronuncia parole di elogio per l'amministrazione e per l'assessore delle finanze.

Si dà partecipazione di alcune deliberazioni di Giunta prese d'urgenza.

Vespignani domanda quando cominceranno i lavori per l'allargamento del Corso.

Trocchi. Si è tardato sinora per deferenza a coloro che devono abbandonare i locali. Ma essi saranno cominciati e certo nella prima metà di novembre.

Vespignani e Carancini credono che sia questo il momento opportuno per i lavori.

Trocchi. I lavori non imbarazzeranno affatto la via.

Alatri raccomanda che non si prendano dalla Giunta, senza gravi ragioni, deliberazioni ad urgenza.

Dopo altre osservazioni si procede alla rinnovazione della Giunta municipale.

Torlonia proclama il risultato della votazione:

Presenti e votanti 59. Maggioranza 30. Risultarono eletti: Bastianelli con voti 51 — Torlonia, 50 — Placidi, 44 — Mazzino 43 — Gatti, 35 — Trocchi, 31 — Re 30.

Nella seconda votazione risultarono eletti: Tenerani, 40 — Simonetti, 33. Nella votazione di ballottaggio fra Doda e Montiroli riportarono entrambi 22 voti. Si proclamerà l'elezione per anzianità.

Ad assessori supplenti furono eletti: Lavaggi, Fiano, Libani e Salustri-Galli.

La seduta è levata alle ore 11 3/4.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Serra — Dif. Fiori.

La mattina del 24 marzo di quest'anno, in via delle Muratte, una quantità di curiosi stava intenta a vedere l'agonia di... un gatto caduto da un tetto di una di quelle case. Tra quelli eravi lo studente Giovanni Rosati; quando ad un tratto questi si sentì strappare la catena dell'orologio; voltarsi ed afferrare la mano di colui, che teneva in pugno ancora la catena, fu un punto solo; ma, l'orologio era sparito. Il borsaiuolo vedendosi preso in trappola, per liberarsi, con l'altra mano estrasse un coltello, alla vista del quale, il Rosati lo lasciò in libertà di fuggire; ma fatti pochi passi, inseguito dalle grida del derubato, il ladro venne fermato dal cocchiere Augusto Benincasa e da altri cittadini, e consegnato alle guardie, che riconobbero in lui un noto pregiudicato, sebbene di giovanissima età, non avendo ancora 18 anni, di nome Boglia Giovanni, stato già condannato quattro volte: la prima, all'età di dodici anni, per grave ferimento, ad un anno di carcere; le altre tre, per furto con destrezza.

Il reato commesso, avendo le forme della grassazione, fu rinviato alla Corte d'assise. I giurati non ammisero all'imputato neppure le attenuanti, e stante la sua giovine età, venne condannato a 4 anni di carcere.

Processo dei ricattatori di Genova

Scrivono da Genova, 25, all'*Italia*:

Eccovi alcune notizie interessanti in proposito:

Tutti gli atti del processo furono spediti al comm. Municchi, procuratore generale del Re a Firenze, il quale, benchè in congedo, se ne occupa alacremente, e sta compilando l'atto d'accusa.

Il dibattimento non avrà luogo prima del 27 p. v. novembre, ed è voce che siederanno alla difesa gli avvocati Borgonovo, Cavari e Calogari.

Sembra accertato che il Chiozza, direttore del *Zeneise*, principale imputato per il numero maggiore d'estorsioni compiute, non fosse che lo strumento di una persona di assai civile condizione (rimasta, e che pur troppo rimarrà, nell'ombra), la quale di lui si valeva per vendicarsi di coloro che in altri tempi avevano smascherate certe sue brutture.

Le operazioni del Chiozza erano dirette contro persone altolocate.

Il Parodi, direttore dello *Staffi*, invece, e il Borgherio del *Ficcanaso* si limitavano ad atti di minor importanza; si occupavano principalmente dei pettegolezzi, delle questioni domestiche, epperciò si contentavano di minori guadagni.

Infine il Giorsi e il Peragallo erano i rappresentanti, i corrispondenti dei farabutti suddetti, e si trovavano al contatto delle vittime, e mercanteggiavano il prezzo di silenzio a nome del Chiozza e compagnia.

Infatti, il Giorsi venne arrestato in un caffè mentre stava appunto attendendo un marchese per liquidare un certo conto rimasto in sospeso.

Agli atti del processo sta unita un'elaboratissima relazione della questura, che facilita di molto l'istruttoria.

Il processo non potrà a meno di riuscire interessantissimo, per i particolari che ne verranno a galla, con poca soddisfazione di parecchie delle vittime.

Ad ogni modo, è certo che piena luce meridiana sarà fatta sul turpissimo reato, tanto più che il P. M. sarà rappresentato dal commendatore Municchi in persona, che tanto si interessò del processo con quel raro acume che tutti gli riconoscono.

Corte d'assise di Firenze

La *Nazione* annunzia che l'altro ieri la Corte d'assise di Firenze condannava in contumacia poichè fuggito all'estero Giovanni Frangioni, gerente responsabile del giornaletto *Il Popolo*, organo degli spostati, alla pena del carcere per anni due e nella multa di L. 6000 per molti titoli di reato contemplati nei sequestri da quel giornale subiti.

Il detto Frangioni, insieme allo stampatore Brindelli, dovrà rispondere adesso avanti il correzionale di una contravvenzione all'art. 41 della legge sulla stampa, e di un settimo sequestro del suddetto giornale.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ecco il programma delle otto rappresentazioni straordinarie che la celebre artista di canto, signorina Bianca Donadio, darà al Costanzi nel mese di novembre:

OPERE: *Dinorah* del maestro Meyerbeer — *L'Elisir d'amore* del maestro Donizetti — *La Sonnambula* del maestro Bellini — *Il Barbiere di Siviglia* del maestro Rossini.

COMPAGNIA DI CANTO: Bianca Donadio, Maria Dardelli, Maria Toschini, Vittorio C..., die, Roberto Ramini, Paolo Lhérie, Renato Tepponi, Federico Carbonetti, Pietro Mar..., gini, Gualtiero Scorda, cav. Alessandro B..., terr..

Direttore d'orchestra, Alessandro Pomè.

L'impresa, a maggior comodità del pubblico, apre una vendita speciale per le quattro prime rappresentazioni e per le quattro seconde di ogni opera con agevolazione di prezzi e diritto di prelazione. Il botteghino del teatro sarà aperto, per questa vendita speciale, ogni giorno dalle 11 ant. alle 3 pom. a cominciare da domenica 28 ottobre.

Con altro manifesto verrà indicato il giorno della prima rappresentazione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — La R. Marina. — La squadra permanente è giunta a Gaeta il 24 corrente.

L'incrociatore *Flavio Gioia* è giunto a Napoli il 24 corrente a sera.

Il vecchio piroscafo *Ischia* è giunto a Napoli il 26 corrente per essere disarmato.

Vescovado ticinese. — Secondo le *Notizie basilesi*, in questo momento sarebbero riprese le trattative fra il signor Ruchonnet presidente della Confederazione, e il sig. Pedrazzini, consigliere di Stato del Ticino e consigliere nazionale, a proposito della questione episcopale ticinese.

Gatto incendiario. — Nella *Gazzetta Provinciale* di Bergamo leggiamo:

Nel comune d'Isso v'ha una cascina denominata *Famosa*, di proprietà dei fratelli Zucchelli ed ora tenuta in affitto da Andrea Cornaldi.

« L'altro giorno un gatto di casa freddoloso e che ha l'abitudine di accovacciarsi presso i camini, venne raggiunto da qualche scintilla staccatasi dal focolare acceso, e sentendosi abbruciare il pelame, si diede a correre all'impazzata, miagolando dolorosamente.

« Volle sventura che andasse a ricoverarsi fra un mucchio di strame, che prese subito fuoco, il quale in un attimo assunse vastissime proporzioni. Essendo circa il mezzogiorno, non appena l'incendio venne avvertito, accorse buon numero di terrieri, i militari della benemerita arma e si assicura, i pompieri, che certo però non erano di Bergamo.

« Tutti lavorarono del loro meglio e con molto zelo, e l'incendio potè esser domato in circa 4 ore, senza che si abbia a deplorare la menoma disgrazia di persone.

« Il danno si calcola in 7000 lire ai proprietari pel fabbricato, di cui sono però assicurati; 1,200 lire al Cornaldi, per cereali e masserizie; e 700 lire ad un colono lavoratore per fieno e strame. Questi due ultimi non sono assicurati.

è notevolmente trasformato. Non importa, la commedia si regge e piace a dispetto dell'ambiente, perchè Mirandolina e il Cavaliere sono due tipi veri in ogni tempo. È l'amor proprio offeso che spinge la bella locandiera ad intraprendere la conquista del Cavaliere. La commedia è umana, sorge sovra una base di granito, si svolge indipendentemente dall'epoca dell'azione e delle consuetudini transitorie che sono, per così dire, la cornice del quadro. Un autore moderno, da quel punto di partenza si sarebbe forse avviato a un dramma potente; Goldoni ci ha dato invece una commedia briosa e piacevole. Ma finchè non mi dimostrerete che il brio e la festività vanno banditi ed il teatro, mi permetterete di credere che il metodo dell'avvocato veneziano valga almeno quanto quello degli scrittori moderni. E il pubblico è stato interamente del mio avviso.

C'era da aspettarsi che la signora Duse non avrebbe considerato e riprodotto superficialmente il carattere di Mirandolina. Chi affermasse che ha *modernizzato* il personaggio, direbbe una cosa assurda e che non tornerebbe a lode dell'attrice. La signora Duse lo ha però spogliato di quell'involucro di tradizioni che s'eran venute formando e avevan posto salde radici in questa come in molte altre commedie di Goldoni. Ha fatto ciò che si suol fare quando si scopre un affresco antico e si leva l'intonaco che lo ricopre. Mirandolina non è più una figurina di porcellana da porre sul caminetto, non è la solita ed insulsa attrice brillante; è una donna viva e vera, come, del resto, io che sono contemporaneo di Goldoni, posso assicurare che l'ha immaginata l'autore. Si spiegherebbe il cambiamento del Cavaliere se le arti della locandiera non assumessero un tale aspetto di realtà da escludere, in quel nemico del gentil sesso, perfino il più lontano sospetto della finzione. Fare che nelle scene col Cavaliere il pubblico sia quasi per cadere anch'esso nella trappola e ricondurlo immediatamente, audacemente alla verità, quando il Cavaliere si allontana, ecco, come direbbero i francesi, il *tour de force* che la Duse ha compiuto nella *Locandiera*.

Certo l'attrice, che recitava per la prima volta questa commedia, potrà nelle successive rappresentazioni dare maggior risalto a qualche particolare, e tutti ricordiamo che la Duse ha modificato e emendato molti particolari anche della *Moglie di Claudio*, per citare un esempio, a misura che si succedevano le repliche. Ma fin d'ora l'intonazione generale della *Locandiera* è indovinatissima, il personaggio è scolpito, e ciò giustifica il nuovo trionfo della grande artista.

Non entrerò in un minuto esame di questa interpretazione. Aggiungerò soltanto che la signora Duse ha mostrato di possedere in sommo grado la nota comica. Non è la comicità aguzzata, rumorosa, ma l'arguzia fine, elegante. Ed ora lasciate, o bambini lattanti, che noi vecchietti ci rallegriamo di questa vittoria di una giovine attrice nel repertorio antico. E se ne sentiamo un po' d'orgoglio... via, siamo da compatire. La signora Duse dubitava di sè stessa, noi l'abbiamo incoraggiata, ed essa ha fatto un nuovo e gigantesco passo nell'arte sua. Voi, poveri fanciulli, farete di tanto in tanto del *fracasso*, ma non prenderete mai una iniziativa, non darete mai un consiglio che nel campo dell'arte lasci qualche traccia.

Ridereste sempre di tutto e di tutti, ma non aprireste mai vie inesplorate ad un artista, e in fondo vi sentite più vecchi di noi, perchè vi manca la fede che conforta e ravviva. Siete scettici e nello scetticismo vostro troverete il meritato castigo.

Devo rispondere al signor Parmenio Bettoli, il quale ha scaraventato contro la mia povera persona due colonne del *Popolo Romano*! Mi parrebbe fatica sprecata. In fondo il buon Parmenio incomincia a pentirsi e batte in ritirata. E poi come volete contendere con un Briareo che scrive in cinque o sei giornali? Parmenio nel *Popolo Romano*, Parmenio nella *Gazzetta teatrale*, Parmenio nel *Don Pirlimpino*, Parmenio nelle corrispondenze e nei telegrammi del *Corriere della sera*. Parmenio qua, Parmenio là, Parmenio su, Parmenio giù.

Avete mai visto nei teatri di provincia le comparse che passano tre o quattro volte davanti al pubblico per simulare un numeroso esercito? Ebbene è il caso identico. Parmenio Bettoli scrive in quattro giornali, ma è sempre lo stesso Parmenio e lo stesso Bettoli. Prima della polemica mi ha dato dell'illustre; ora vorrebbe farmi passare per cretino; non sono nè una cosa, nè l'altra. Ma dico francamente la mia opinione. Del resto lo avverto che la *Serva padrona* è di Pergolese non anima e non mia. Sarò, se vuole, anche un contemporaneo di Pergolese, ma non ho scritto la *Serva padrona*. Questo è il punto. E se Parmenio voleva ricordarmi i miei peccati artistici, non doveva commettere l'errore madornale di attribuirmi un capolavoro musicale. Diamine! un critico per sua, dovrebbe conoscere le cose di cui parla.

Quanto alla superiorità della Duse non mi disdico. Parmenio m'invita a dimostrarlo. Mi pare che lo dimostri abbastanza ogni sera la signora Duse, senza alcun bisogno che mi affatichi a dimostrarlo io per uso e consumo dei ciechi e dei sordi.

Secondo Parmenio Bettoli, uno dei maggiori strafalcioni da me commessi fu l'aver augurato bene del teatro italiano dopo la prima rappresentazione dei *Mariti* di Torelli. I *Mariti*, li vorrebbe avere scritti Parmenio, magari in collaborazione con Bettoli. Ho augurato bene, anche dopo il *Boccaccio* e il *Gerente responsabile*; ma nè Parmenio, nè Bettoli hanno fatto onore alla mia profezia. Che ne posso io se anche Torelli ha smarrito la diritta via?

I mariti sono, più che una splendida promessa, una bella commedia. E tutte le Compagnie li rappresentano, e piacquero sempre, salvo ad Ancona, dove li ha recitati la Compagnia nazionale. Vuole un mio consiglio Parmenio Bettoli? Lasci la critica e scriva delle commedie, se la vena lo assiste. Non sciupi il tempo in questo meschino guerricciuolo, mettendosi, per giunta dalla parte del torto.

Saldati i conti col Valle, degli altri teatri della capitale c'è poco a dire. In novembre avremo la compagnia P... boni, opera in musica al Costanzi e all'Argentina, l'equestre compagnia B...sière al Corea, senza contare le compagnie di operette. Al Quirino è ora accolto favorevolmente il *Figlio de'...*, al Metastasio il pubblico è soddisfatto dei *Briganti*. Dovrei render conto d'una nuova commedia, *Gli spostati*, rappresentata al Corea. Ma come si fa? Non l'ho udita, perchè l'Impresa di quel teatro incomincia ad *agire* (stile Jacovacci) proprio all'ora in cui *agiscono* le mandibole dei cittadini, cioè all'ora del desinare.

Da Rovigo mi giunge una bella pubblicazione del Minelli per le nozze Marzotto-Garbin. L'edizione è splendida e come tutte quelle ch'escono da quel rinomato stabilimento, e' riproduce un autografo di Rossini, vale a dire una lettera al Bricola di Milano con la firma posta in musica. La lettera e la musica eran noti; però bisogna saper grado al Minelli che le ha riprodotte. Sono anch'io contemporaneo di Rossini e mi sento lieto di tutto ciò che fa onore al nostro *Gioacchino*... come dice Ferravilla.

F. D'Arcais.

Giurisprudenza amministrativa. — Il Consiglio di Stato, a soluzione di un quesito mossogli dal ministero dell'interno, ha dettate le norme, in base alle quali devono le autorità amministrative comportarsi nei casi di elezioni a consiglieri di individui inscritti sulle liste elettorali collo stesso nome e cognome. Siccome il Consiglio di Stato ha stabilita in proposito una massima, che, accettata dal ministero dell'interno, entra a far parte della giurisprudenza elettorale amministrativa, così crediamo utile dare il tenore preciso della massima medesima.

Non è ammissibile, di fronte al disposto dell'art. 69 della legge comunale, nel caso di omonimi, la possibilità d'interpretare la volontà degli elettori con presunzioni dedotte da circostanze estranee alle schede ed alla lista, come non è ammissibile che la notorietà della candidatura sia argomento per designare la persona che si suppone preferita dagli elettori.

Non si possono quindi ritenere per valide le schede che portino il solo nome e cognome di un elettore, quando nella lista vi siano altri elettori omonimi, e devono perciò annullarsi le deliberazioni del Consiglio comunale o della Deputazione provinciale, che hanno calcolate le predette schede in favore di un candidato.

— Il Consiglio di Stato ha, col suo recente parere, assodato in forma solenne il principio amministrativo che le pratiche della superiore autorità tutoria, iniziate per la revoca di una deliberazione illegale, non valgono a sospendere la decorrenza dei termini per la sospensione o per l'annullamento.

Del resto, ecco, senz'altro, l'importantissimo parere del prefato Consiglio:

Il sotto-prefetto non può sospendere una deliberazione scorsi i 15 giorni da che ha segnato ricevuta del processo verbale, la quale deve darsi entro 24 ore dall'arrivo degli atti risultante dal protocollo dell'ufficio.

La deliberazione sospesa illegalmente, perchè scorsi quei 15 giorni, dal sotto-prefetto può venire però annullata dal prefetto nei 30 giorni successivi alla ricevuta datane o dovutane entro le 24 ore dall'arrivo degli atti.

Orribile! — Telegrafano da Parigi al *Corriere della sera*:

« Un fatto orribile è avvenuto a Clichy. Volendosi portar via un pazzo furioso, che si era barricato nella sua stanza, si presentarono otto guardie di sicurezza.

« Il pazzo, uscito dal suo rifugio, si scagliò sulle guardie brandendo un coltello: e in un attimo, prima che si potessero porre sulle difese, ne feriva sei, alcune delle quali gravemente, quindi tornava a barricarsi.

« Si mandò per rinforzi. Pure, tanta era la paura incussa da quel forsennato che si esitava ancora ad affrontarlo, quando lo sciagurato, fissati a lungo gli agenti, ruppe volontariamente il coltello e si lasciò prendere. »

Fallimento. — Al *Secolo* telegrafano da Berna, 27 ottobre:

« A Brisgau (Friburgo) il banchiere Weil è fallito, lasciando un passivo di un milione di franchi. Essendo andate le guardie per arrestarlo, egli tentò suicidarsi tirandosi un colpo di rivoltella. »

Torpedini celesti. — Il *Berliner Tageblatt* reca che, con autorizzazione del ministero della guerra, verranno quanto prima fatte grandi esperienze, con un porta torpedini di nuova invenzione, del quale si è già parlato da alcuni giornali.

Si tratta di un pallone areostatico che porta, al posto della navicella, una cassa di dinamite, la quale in un dato momento, o per effetto di un meccanismo interno, o per movimento trasmesso mediante un filo di comunicazione colla terra, si stacca e piomba sulla località dove deve portare la distruzione.

Alle dette esperienze non sarà ammesso il pubblico, ma solo una Commissione del ministero della guerra; un'altra dell'ammiragliato ed alcuni scienziati.

Per quanto se ne conosce, il modo di lanciare dette torpedini sarebbe all'incirca il seguente: l'attaccante una fortezza terrestre o marittima manderebbe prima alcuni palloncini di prova, per sperimentare la direzione del vento. Se questo non è favorevole, si aspetta, o si cambia posizione, finchè se ne trovi una dalla quale i palloncini passino sulla fortezza; allora si lancia il pallone che porta la torpedine.

Il modo di staccare questa dal pallone può ottenersi facilmente per mezzo della elettricità, quando sia possibile mantenere, mediante un filo, la comunicazione tra il pallone e il punto di partenza; ma può anche ottenersi automaticamente, e non è escluso il caso che il pallone sia montato da qualche persona, perchè alleggerito dalla torpedine, continuando la sua corsa secondo la direzione del vento, andrebbe a cadere fuori dalla fortezza.

Lo spirito francese e le letterature estere. — La *Russkaja Starina* di Pietroburgo contiene una singolare conversazione che il compianto scrittore Ivan Turghenief avrebbe avuto il 16 marzo 1860 con due suoi intimi amici.

Turghenief parlava dei francesi e dei loro scrittori, e perciò anche di Victor Hugo.

« Egli è la quercia del genio francese — diceva il romanziere russo del poeta francese — benchè le sue conoscenze sulle letterature straniere siano meno che elementari. Così, ad esempio, ricordo che la prima volta che parlai con lui di Goethe, egli mi disse che non aveva trovato nulla di particolare nelle opere del poeta tedesco, e che in ispecial modo gli era spiaciuta la sua tragedia *Il campo di Wallenstein*.

« Io gli feci allora osservare che quella tragedia non era di Goethe, ma bensì di Schiller, ed egli mi rispose:

« — Questa è cosa affatto indifferente poichè Schiller o Goethe sono frutti della stessa pianta. Credete che io senza aver letti nè l'uno nè l'altro so benissimo cosa poteva dire un Goethe e cosa scrive e poteva scrivere un Schiller. »

Un buon consiglio. — Leggiamo nella *Rivista generale delle ferrovie*, di Firenze:

« Il sig. comm. Valsecchi, visto il risultato ottenuto dalla sua protesta, *quale privato*, contro i ritardi delle Strade ferrate dell'Alta Italia, si è ora rivestito della sua qualità di direttore generale delle ferrovie per ordinare un'*inchiesta segreta* allo scopo di scoprire chi sia quell'impiegato che ebbe la buona idea di divulgare la protesta dell'onorevole Valsecchi semplice privato.

« A parte la considerazione dei mezzi segreti, dei quali l'on. deputato di un Parlamento italiano non dovrebbe usare, a noi pare che il direttore generale delle ferrovie, invece di punire chi divulgò una protesta *scritta su di un libro pubblico, quale appunto si è il libro dei reclami*, dovrebbe invece ordinare a tutte le amministrazioni ferroviarie di pubblicare periodicamente tutti i reclami segnati sui libri delle stazioni, in una ai provvedimenti presi per ovviare agli inconvenienti lamentati. Così il pubblico vedrebbe che il libro dei reclami è cosa utile avendosi con la pubblicazione il mezzo di controllare se le amministrazioni diano o no ascolto alle ragionevoli lagnanze del pubblico.

« Noi raccomandiamo la cosa a S. E. il ministro Genala, uomo d'ordine, e che ha dimostrato fin da principio di voler fortemente il miglioramento nel servizio ferroviario. »

Manifesto socialista. — Il *Ravennate* annunzia che l'altro ieri è stato pubblicato il programma del partito socialista rivoluzionario di Romagna, che venne subito sequestrato.

Sono 8 lunghissime pagine.

Il proclama pieno di ira è scritto con uno stile veemente, quale non si vide finora fra tanti usciti dal partito socialista.

Cenno necrologico. — I giornali di Bologna annunziano la morte del prof. Pietro Piazza, cattedratico di chimica organica all'Università, scienziato, cittadino e patriotta degnissimo.

Pubblicazioni

ALBERTO BOCCARDI. *Policromi.* — Sono undici novelle che, come avverte lo stesso titolo, rifrangono ciascuna un diverso colore: è talvolta un buon sorriso, altra volta il grigio melanconico del tedio umano, più spesso la tinta viva di qualche passione gentile. Chi comincia a leggerne una viene trascinato a conoscerle tutte: non c'è ostentazione di frasi, ma verità di sentimento, di descrizioni e di osservazioni morali e mitologiche. L'autore, che è triestino, preferisce far stampare i suoi lavori a Milano dal Brigola, che presto manderà fuori un altro *Morgana*: un romanzo in cui speriamo che il Boccardi confermi le speranze che ha fatto nascere sino dal primo suo lavoro, e cresciute sempre più coi successivi. Questi *Policromi* ci danno ragione d'esser esigenti con lui, poichè, non crediamo ingannarci, egli ha molte delle qualità che si richiedono in uno scrittore di garbo che ami l'arte ed abbia molto cuore.

A. NANI. *Notizie storiche della città di Zara.* — L'egregio professor Angelo Nani ha raccolto, con molto amore cittadino, le notizie storiche della sua natia Zara: notizie che, per alcuni rispetti, ci paiono pregevoli e interessanti, e che ci fanno assai volentieri additare tale lavoro agli studiosi di cose storiche, perchè crediamo possano cavarne profitto. L'esposizione è semplice e corretta, e qua e là traluce quell'onesto sentimento patriottico, che ha ispirato l'autore a mandar fuori il suo libro, di cui egli stesso è editore coraggioso e, speriamo anche, fortunato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre pubblica:

1. R. decreto primo settembre che autorizza la frazione di Savorgnano di Torre a tenere separate le proprie rendite da quelle del comune di Povoletto.

2. Regio decreto 18 settembre che approva la tariffa della tassa del bestiame nel comune di Rocca di Papa.

3. R. decreto 28 luglio che approva la convenzione per la ferrovia da Borgo San Donnino a Cremona.

4. Disposizioni nel personale finanziario e giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

I congressisti geodetici

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 26 (ore 0 45). — Ieri ebbe luogo la gita a Pompei. La giornata era bellissima. Accompagnarono i congressisti i generali Scotti e Dasaugei, il contrammiraglio Acton, i deputati Rocco e Ungaro. Mandarono rappresentanti il presidente del Consiglio provinciale e il prefetto, impediti dall'arrivo dell'onor. Depretis. Il direttore De Petra, i professori Pesce, Soliano, Fulvio disposero a Pompei un ben ordinato servizio di guardie.

Giunti i congressisti, visitarono il Museo. Poscia fu dato loro un ottimo *lunch* nelle terme Stabiane.

L'onor. Ungaro brindò alla fratellanza delle nazioni, agli scienziati convenuti, al Re, all'Italia. I congressisti fecero un'ovazione al presidente Ferrero.

Durante il banchetto suonò la musica militare, egregiamente diretta dal maestro Burgio, che con delicato pensiero riunì gli inni delle varie nazioni, provocando l'entusiasmo degli stranieri presenti.

Dopo il *lunch* vennero eseguiti scavi fortunatissimi nella regione quinta, isole seconda. Vennero alla luce un vaso vinario di bronzo, elegantissimo; vasi di terra cotta, un vaso di vetro conservatissimo, cardini e chiodi.

Sotto la cortese direzione dei professori sovranominati furono visitati gli scavi di Pompei.

La sera venne illuminato a luce di bengala il Foro. Il cielo limpido e una lieve eruzione del Vesuvio formavano un quadro splendido.

I congressisti partirono da Pompei entusiasmati.

Domani faranno una gita nel golfo sull'*Esploratore*. Alla sera concerto straordinario di gala al teatro S. Carlo, offerto dalla provincia.

Storia Patria

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Rovigo, 28. — Nella adunanza solenne della Deputazione Veneta di Storia Patria fu splendido il discorso del senatore Lampertico e dottissimo. Il cav. Berchet riferì sulle condizioni economiche e sui progressi degli studii storici. Il prof. Boschi parlò delle condizioni e origini storiche di Adria e del Polesine.

Nuova ferrovia Terni-Rieti-Aquila

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Terni, 28. — Il treno inaugurale è giunto alle ore 10 30, accolto al suono della Marcia Reale. Nel vagone-salon dell'on. Genala, erano saliti molti deputati ed alti funzionarii. Altri vagoni erano occupati dai membri del Consiglio di amministrazione delle ferrovie Meridionali e da una numerosa rappresentanza della stampa. Tempo splendido.

La Marmore, 28. — Il treno inaugurale, composto di quindici vetture, è giunto felicemente alle Marmore a mezzodì. L'on. Genala e gli invitati furono ricevuti dal sotto-prefetto e dalle autorità locali sotto un elegante padiglione ove era preparata una colazione offerta dalle Ferrovie Meridionali. Quindi gli invitati, fra cui il duca Torlonia, si recarono a visitare la cascata.

Il generale Cosenz e l'amministrazione della marina

Sappiamo che il generale Cosenz, capo di stato maggiore dell'esercito, approfittando di un breve congedo, ha visitato minutamente la Spezia.

Secondo le nostre informazioni, di ritorno a Roma, il generale Cosenz avrebbe concretate le proprie impressioni in uno scritto indirizzato all'onorevole ministro della marina, nel quale l'egregio generale, pur non allontanandosi dalla sua abituale deferenza e circospezione, avrebbe, sopra parecchi riguardi, manifestata una opinione non completamente favorevole.

Si vuole che l'on. Acton non sia rimasto soddisfatto di questa partecipazione, la quale non aveva un carattere di piena approvazione dell'indirizzo del ministero della marina, principalmente per ciò che riguarda la sollecitudine dei lavori, e che essa sia stata una delle non ultime cause che affrettarono le dimissioni del ministro, forse già meditate. — Così l'*Esercito*.

Libri di testo

Secondo il *Bersagliere*, il Consiglio superiore di pubblica istruzione non avrebbe approvato nè la proposta nè i criterii della commissione destinata all'esame dei libri di testo, e avrebbe invece avocato a sè l'esame ed il giudizio sui detti libri.

Le quistioni coloniali francesi

Togliamo dai giornali inglesi e francesi del 28, le seguenti recenti notizie dalle colonie:

CHINA ED INDO-CHINA

Si telegrafa da Hong-Kong allo *Standard* che, secondo il generale Mesny, le forze chinesi accertate alla frontiera del Yunnan, due mesi or sono, formavano diciotto battaglioni di cinquecento uomini, armati di fucili moderni, ma in questo numero non v'erano che due reggimenti che avessero ricevuto una vera istruzione militare. Vi sarebbero a Bac-Ninh almeno 5000 chinesi.

Il corrispondente aggiunge che è probabile che i francesi riusciranno fra breve a scacciare i chinesi dal Tonchino, ma che il vero conflitto non comincierà che quando essi avranno raggiunto la frontiera della China. Il Tonchino sarà per la Francia, egli dice, su d'una scala più vasta, ciò che Atchin è per gli olandesi. La sola soluzione possibile è un compromesso od una marcia su Pekino.

MADAGASCAR

Il *Daily-News*, di cui si conoscono le relazioni col gabinetto inglese, scrive che la prima riunione dei ministri della regina venne consacrata all'incidente Shaw. Le proposte del governo francese furono accettate, ed il sig. Shaw riceverà 1000 lire sterline, cioè 25,000 franchi; il governo francese esprimerà il suo rammarico di un incidente che si può considerare come chiuso.

Il *Daily-News* fa osservare che, adottando una simile linea di condotta e col dare soddisfazione ai legittimi reclami dell'Inghilterra, la Francia si è ispirata al sentimento della sua dignità quanto di quella della sua influenza in Europa. Non solo essa pose termine ad una vertenza, ma fece molto onde evitare per l'avvenire la ripetizione di simili litigi.

Consiglio superiore di P. I.

Nella seduta plenaria di ieri sono stati sorteggiati quattro consiglieri di nomina ministeriale uscenti d'ufficio quest'anno e tre consiglieri di nomina della Facoltà essendo il quarto posto già vacante per la morte del prof. Spaventa.

Furono sorteggiati i professori Mamiani, Ligana, Protonotari e Fabretti di nomina ministeriale, ed i professori Corradi, Serafini, Cannizzaro eletti dalle Facoltà.

Così la *Rassegna*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'*OPINIONE*

Madrid, 27. — Il governo ha deciso di nominare *alcade* (sindaco) di Madrid uno dei notabili della Sinistra dinastica, il signor Becerra; ma che si crede non riuscirà, a meno che il gabinetto non si decida a sciogliere il municipio, come lo chiede l'opinione pubblica tutta e la stampa di ogni partito, che cioè sia riformato il Consiglio comunale, la cui amministrazione è disastrosa dal punto di vista di tutti i servizi pubblici e soprattutto da quello finanziario. I disavanzi si moltiplicano ogni anno, e venti progetti di prestito falliscono stante l'opposizione del pubblico ed i deplorabili antecedenti dei prestiti precedenti.

L'indisposizione del re continua, ma si crede ch'egli potrà domani presiedere il Consiglio dei ministri.

Pietroburgo, 27. — Il signor Giers ha ricevuto, ieri, il signor Balabanoff, ministro degli esteri di Bulgaria. È noto che quest'ultimo è venuto a Pietroburgo per scambiare la ratifica della Convenzione relativa al rimborso delle spese dell'occupazione russa. Il generale Lesovoi, il quale è arrivato contemporaneamente a lui in Russia, non ritornerà più a Sofia. Non v'ha nulla di esatto nella notizia, secondo la quale egli sarebbe destinato ad adempiere le funzioni di ministro in Bulgaria.

DISPACCI ELETTRICI

(*AGENZIA STEFANI*)

Parigi, 27. — Il ministro dell'interno sottopose al Consiglio dei ministri un progetto che assegna al bilancio dello Stato e della Prefettura della Senna la maggior parte dei servizi finora dipendenti dalla Prefettura di polizia. La quota della città di Parigi nelle spese della polizia municipale, la quale verrà iscritta nel bilancio dello Stato, non oltrepasserà la metà della cifra totale.

Credesi che tale misura sia stata cagionata dalle difficoltà che la votazione del bilancio della polizia incontrava ogni anno in seno al Consiglio municipale di Parigi.

Milano, 27. — Il barone e la baronessa di Keudell, giunti alle ore 3,40 pomeridiane, sono ripartiti alle 4,20 per Monza per visitare le LL. MM. il Re e la Regina.

Montevideo, 26. — È arrivato il postale *Sud-America*, della linea *La Veloce*, dopo una traversata di giorni 22 e ore 12.

Parigi, 27. — Il celebre fisico Bréguet è morto.

Oggi le sedute della Camera e del Senato furono prive d'incidenti.

Alessandria d'Egitto, 27. — Ieri vi furono 8 decessi di cholera.

Atene, 27. — I Reali di Grecia sono giunti; malgrado il cattivo tempo, l'accoglienza fatta loro fu splendida.

I ministri, i diplomatici e i deputati si recarono alla stazione per ossequiare i Sovrani.

Rieti, 28. — Il treno inaugurale arriverà alle 2, 30 pom. La città è festante. Il Municipio riceverà l'on. Genala e gli invitati in un splendido salone attiguo alla stazione, ove il *lunch* sarà servito.

Parigi, 28. — Grévy ricevette ieri monsignore Di Rende ed il generale Menabrea.

Madrid, 28. — L'ex-ministro Camacho è stato nominato governatore della Banca di Spagna.

Tachkend, 28. — Vi fu ieri un terremoto; nessun danno è segnalato.

Sofia, 28. — Il colonnello Kotenikoff accettò la direzione del ministero della guerra col consenso dell'agente russo. La situazione è migliorata. Rudiger lascierà fra poco la Bulgaria.

Alessandria d'Egitto, 28. — Ieri vi furono 12 decessi di cholera.

New-York, 28. — Il 18 corr. un incendio distrusse quasi interamente Porto Antonio nella Giammaica. I danni oltrepassano un milione di dollari.

Napoli, 28. — Oggi l'onor. Depretis pranza a Capodimonte presso l'on. Mancini. Vi sono invitati le autorità e i diplomatici esteri presenti a Napoli.

Rouen, 28. — Il cardinale di Bonnechose è morto stamane.

RIVISTA FINANZIARIA

A che ne siamo dopo la lotta viva e fiera tra ribassisti ed aumentisti, di cui fu teatro ne' giorni scorsi la Borsa di Parigi? Non ci pare molto facile una risposta in questo momento, in cui il cozzo delle armi dura tuttavia, e incerta per gli uni e per gli altri è la fortuna. La ricorrente liquidazione di fine mese, forse, ci dirà da qual lato avrà piegato la bilancia e quale sarà la situazione, che la campagna sostenuta avrà lasciato dietro di sè; ma infrattanto è duopo spaziare nel regno delle supposizioni, e si sa quanto queste valgono allorchè si riferiscono alle cose di Borsa, e della Borsa di Parigi specialmente.

La ripresa de' lavori parlamentari in Francia, che fu il campo sul quale i venditori e compratori s'accapigliarono durante l'ottava scorsa, non ha dato finora argomenti così espressivi dai quali si possa inferire le probabili prevalenze di quelli o di questi. I venditori vinsero, e come vinsero nel primo giorno dell'ottava, proprio alla vigilia dell'apertura delle Camere!

Se non che, questo avvenimento al quale essi avevano legate le speranze loro più ardenti, come quello che avrebbe dovuto dare occasione allo scatenarsi delle più violenti passioni, contro un ministero già vacillante, venne verificandosi invece, in mezzo alla calma più perfetta, senza che segno apparisse nell'attitudine della Camera che potesse ritenersi foriero di tempesta. Bastò questo, perchè i compratori riprendessero animo, e soccorsi forse dall'Alta Banca, cui premeva d'evitare un disastro, si dessero vigorosamente alla riscossa, per modo che riescirono a sgomentare così l'avversario, che lo si vide correre con furia allo ricompere.

Il rialzo delle Rendite francesi e, per riverbero, di qualche valore, che ha avuto luogo nei giorni 24 e 25 corrente, fu cagionato, più che da altro, dall'azione dello scoperto, e ciò spiega come al cessare o rallentarsi di questo venisse meno puranche il sostegno, che parve per un momento inaugurare una ripresa seria negli affari. Imperocchè, scossi per un momento i ribassisti, dopo due giorni di rialzo molto pronunciato, essi ripresero l'offensiva, e non senza successo. — Ad incoraggiarli militò in particolar modo la politica, che è pur sempre il campo dei loro trionfi. Le cose del Tonkino si prestarono sciaguratamente alle mire dei pessimisti. Il disaccordo del ministro delle finanze colla Commissione del bilancio è stato un altro argomento a cui ricorsero per deprimere i corsi, e vi riescirono purtroppo. La settimana si chiuse però, se non come aveva incominciato, certo con risultati poco lusinghieri, lasciando una situazione incerta e mal sicura, espressione dello stato d'incertezza che domina tuttavia, sia nell'ordine politico che nell'ordine finanziario della Francia.

Le Borse italiane seguirono passo passo, come è loro costume, l'indirizzo che ad essi venne indicato dal mercato francese, anche a danno di quei valori nei quali gli estranei non prendono parte alcuna o ne prendono pochissima. Egli è che la Rendita è quel valore che dà il tono a tutti, e quando questa s'arresta o vacilla, trascina con sè gli altri. Dolersi d'una tale soggezione al mercato francese è ormai cosa vana, e bisogna rassegnarsi a piegare il capo, e si farebbe male ad agire diversamente. Del resto, non siamo noi soli a risentirci di questa solidarietà che ci lega con Parigi; i maggiori mercati d'Europa, quale più quale meno, attingono dal francese le norme dell'azione loro, e lo stesso *Stock-Exchange* non può sottrarsene.

Malgrado ciò, qui da noi, si mantengono pur sempre vive le ottime disposizioni, e vigorose le forze atte a resistere alle influenze contrarie. E questo se basti per ora.

È riposto nel volere e nel senno degli uomini il rimovere le cause che affliggono presentemente la Francia, e auguriamoci che quello e questo non vengano meno in coloro che presiedono a' suoi destini. E ora due parole di cronaca a riguardo di ciò che venne operandosi nelle Borse nostre durante la settimana passata.

La Rendita italiana non ha perduto in questi giorni scorsi, nulla di quella deferenza che giornalmente le si addimostra per parte del risparmio e della speculazione stessa, la quale si mantiene pur sempre inclinevole al rialzo.

I corsi non iscapitarono di molto da quelli che vennero segnati in chiusura della precedente ottava, ma in ricambio si fecero più solidi, e meglio preparati, ad affrontare la prossima liquidazione di fine corrente. Li lasciammo a 91 05 e caduti pel fatto della Borsa di Parigi, all'iniziarsi di quest'ultima settimana a 90 87 e 90 70, risalirono a 91, chiusero a 90 05 con un riporto di 40 centesimi circa per fine novembre.

I Prestiti Cattolici continuarono anche in questa settimana a sottrarsi dalle oscillazioni alle quali andò soggetta la Rendita, e a tenersi con notevole fermezza. Il Prestito Blount rimase invariato all'89 90; il Rothschild si elevò da 90 15 a 91 55; i certificati del Tesoro, emissione 1860 64 da 93 00 chiuse a 93 70.

Parigi accennò a qualche miglioria per riguardo al Consolidato turco, e Napoli e Palermo lo negoziarono a 10 70 e 10 80; lo stampigliato fece 9 90 a 10 05.

I valori bancari si tennero in generale poco animati, anche quelli che il mercato non abbandona mai, così nella prospera come nell'avversa fortuna.

Le azioni della Banca italiana, tra questi, si aggirarono a principio sul 2210; caddero un giorno solo a 2205; ma poi ripresero il 2212 e chiusero a questo prezzo.

Le azioni della Banca Romana si tennero come al solito, immobili sul 1000.

Il corso presunto della Banca Toscana fu quello di 927 circa.

La Banca Generale non diede luogo che a scarse transazioni e con tendenza al ribasso. Aveva segnato a principio il prezzo di 531 e sceso di poi a 527 50 circa. Il mercato delle altre Banche non è stato migliore di quello che toccò a questa. La Banca di Torino oscillò tra il 653 e 650; la Banca di Milano quasi sempre intrattata sul 507; la Unione Banche stazionaria sul 230; le Tiberine sul 309; il Banco sconto e sete a 365.

Il Mobiliare italiano fu trattato con abbastanza attività; ma anch'esso risentì dell'onda oscillante dell'ambiente, e da 805 cadde a 801, ma per riaversi poi e chiudere a 808.

Ai valori ferroviari furono scarse le transazioni, e anche in questa settimana; il solo titolo che ne ebbe la parte maggiore, fu quello delle azioni della Società delle Meridionali; azioni che vennero negoziate a 504 50 ed a 507 50 per ultimo. Le obbligazioni relative ebbero qualche denaro a 271; e non ne ebbero punto i Boni a 537.

Gli altri valori di questa categoria rimasero ai corsi segnati nella antecedente settimana e quasi senza affari.

Tra i valori industriali, accennarono specialmente a risveglio le azioni del Lanificio, le quali salirono da 1065 a 1009 fine corrente, ed a 1072 e 1074 fine novembre. Anche le azioni della Società Ligure Lombarda per la raffineria degli zuccheri, ripresero alquanto, e toccarono il 410. Le azioni navigazione Rubattino si tennero in miglior vista, e si trattarono a 535 e 537.

Le azioni Regia tabacchi diedero luogo a poche transazioni al prezzo di 585 circa.

La Borsa di Roma ha continuato anche in quest'ultima ottava ad essere molto fredda per rispetto ai valori locali. Le azioni della Società Anglo-Romana pel gas oscillarono a stento e quasi nominali tra il 1053 al 1050; le azioni dell'Acqua Marcia invariate sull'856; quelle del Banco di Roma, in ribasso, da 530 a 525; la Condotte da 482 a 481. Accennarono a fermezza le obbligazioni del nuovo prestito municipale di Roma a 435 50; i Molini a 289 circa, e le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito a 431 e 432 50.

I cambi rimasero quasi invariati e piuttosto deboli. I *cheques* su Francia si aggirarono sul 90 77 al 99 75; la Londra a 3 mesi sul 25 al 25 01.

Borse Estere

Londra, 27 ottobre.

Consolidati inglesi . . .	Franchi	101 7/16
Rendita italiana 5 0/0 .	»	90 1/4
Rend. spagn. est. nuova	»	57 —
Rendita turca	»	9 7/8
Egiziano nuovo	»	70 1/16
Oblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fino	»	51 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rambaldi Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
Roma

27 Ottobre 1883 (ore 9 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	769,4	sereno	—	17,7	2,8
Domodos.	768,8	sereno	—	17,1	4,8
Milano	769,3	sereno	—	16,7	7,9
Venezia	768,4	sereno	calmo	18,4	11,3
Torino	769,1	sereno	—	15,0	6,8
Parma	768,4	1/4 cop.	—	17,4	6,7
Modena	768,8	1/2 cop.	—	18,7	9,2
Genova	767,0	sereno	l. mosso	19,8	13,0
Pesaro	768,2	1/2 cop.	mosso	18,0	11,0
Porto Maurizio	767,0	sereno	calmo	18,8	12,6
Firenze	766,7	sereno	—	20,0	10,2
Urbino	769,0	3/4 cop.	—	14,0	9,8
Ancona	767,6	1/4 cop.	p. mosso	17,8	12,3
Livorno	766,3	sereno	—	19,9	11,8
Perugia	767,4	sereno	—	15,9	9,7
Camerino	767,8	1/4 cop.	—	12,4	6,9
Portof.	766,8	sereno	l. mosso	18,7	12,7
Aquila	768,1	3/4 cop.	—	15,2	5,2
Roma	766,3	sereno	—	23,1	8,5
Foggia	763,9	coperto	—	16,4	8,3
Napoli	765,4	3/4 cop.	possano	15,2	11,3
Potenza	765,1	nebbioso	—	14,4	6,0
Lecce	761,6	1/4 cop.	—	17,5	13,1
Cosenza	764,9	piovoso	—	17,2	7,2
Cagliari	765,1	nebbioso	calmo	23,0	11,0
Palermo	764,3	coperto	calmo	23,6	11,9
Caltan.	763,8	coperto	calmo	17,0	9,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Frou-Frou* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *I miserabili di Parigi* — *Il trionfo d'amore* (ore 8 e 1/2).

Quirino. — *Il figlio del sole*, operetta (ore 6 e 9 1/2).

Metastasio. — *I briganti calabresi* (ore 7 e 9 1/4).

Rossini. — *I francesi a Roma* (ore 6 e ore 9).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un *San Giovanni* di Gherardo Dello Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via della Guardiola, 22.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Linea					
Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,45 p.	10,45 p.	10,40 p.
Firenze	7,30 a.	10,25 a.	11, 8 p.		
Foligno	6,20 a.	10,35	5,45 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	8,35 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	7,25 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a. f.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Linea				
Napoli	2,10 p.	6,35 p.	6,25 p.	6,— a.
Firenze	6,40 p.	4,— p.	6,40 a.	
Foligno	2, 4 p.	8,24 p.	5,— 7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,38 p.	8,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,33 p.	8,45 p.	7,— a.
Frascati	8,24 a.	2,30 p.	6,50 p.	8, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 9 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 57 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 95-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 30.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabello, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, marmi, etrusco, statuarie e degli arazzi, Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via della Scrofa(?), palazzo Borghese, n. 183.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:
Telegramma ordinario . L. 1 —
» urgente . » 3 —
» semaforico . » 2 —
» per l'int. della città » 0 50
» per vaglia telegraf. » 1 —

DISTILLERIA
dell'Abbazia di Fécamp (Francia)
Véritable Liqueur
BÉNÉDICTINE
Squisito, tonico, digestivo ed aperiente
Il migliore di tutti i rosolj

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Étranger.
A. Legrand ainé

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova a **Roma** presso le persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione.

Giacomo Aragno; I Spilmann ainé; Ronzi e Singer; V. Nazzarri; G. Achino; Luigi Scrivante; F.lli Caretti; E. Pianti e C.; Domenico Pasoli; Giuseppe Varine; Morteo e C.; Drogheria A. Casoni; Giuseppe Canavera; Girolamo Gavarro; Cappoccetti; Filippo Spilmann; Pio Antonini; Giovanni Mancini; Carlo Avviena; Giacomo Protto; Giuseppe Kohler; G. B. Sommariva.

La *Distilleria dell'Abbazia di Fécamp* fabbrica inoltre:

L'alcool di menta, e l'acqua di Melissa dei Benedettini, prodotti squisiti e del tutto igienici.

ACQUA ANATERINA
del dottore I. G. POPP I. r. dentista di Corte
in Vienna, I. Bognergasse, 2.

Rimedio per la guarigione radicale di ogni dolore dei denti, come pure d'ogni malattia di bocca e delle gengive. È approvato per gargarismi contro le malattie croniche della gola.

Una bottiglia a lire 4, mezza a lire 2,50, piccola lire 1,35.

Preparati dell'I. r. dent. dott. Popp

Pasta dentifricia vegetale rende dopo breve uso i denti candidi, senza danneggiarli, prezzo d'una scatola lire 1,35.

Pasta anaterina per i denti in iscatole di vetro a lire 3, approvatissimo rimedio per pulire i denti

Pasta aromatica pei denti il migliore mezzo per curare e mantenere la gola e i denti, prezzo cent. 95 per pezzo.

Mastice per i denti mezzo pratico e sicurissimo per turare i denti cariati, prezzo di una scatola lire 5,25.

Sapone d'Erbe del dottor Popp il miglior mezzo nella toletta *contro le erpeti, le eruzioni cutanee, le lentiggini, ecc.* e per rendere e mantenere la pelle pulita e chiara, rimedio contro i criccani e pustole; prezzo per pezzo 80 centesimi.

Per garantirsi dalle contraffazioni il riverito pubblico è pregato di esigere chiaramente i preparati dell'I. r. dentista di Corte dott. Popp e accettare solamente quelli muniti della sua marca di fabbrica.

Depositi in Roma: farmacia inglese di N. Sinimberghi via Condotti 64, 65, 66; farmacia G. Ottoni, via del Corso 199; A. Manzoni e C. via di Pietra 91; L. Desideri piazza Tor Sanguigna 15, e S. Ignazio 51 (così detta della Minerva); Società Farmaceutica Romana, via Nazionale, palazzo Colonna. In Napoli: F. Kernot; farm. P. d'Emilia; farm. E. P. Viappiao; prof. Firenze; farm. Janssen via Borgo Ognissanti 21; farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni 17; Milano, A. Manzoni, e C. farmacisti.

L'AMMIRAZIONE DEL MONDO.
IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI, DELLA SIGNORA S. A. ALLEN
È VERAMENTE la PERFEZIONE stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.
PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.
SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!

Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido e polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia ed alle mani una dolcezza soave ed una purezza marmorea, insieme alla tinta del giglio ed alla fragranza della rosa. Levano le lentiggine e l'abbronzatura e fanno sparire ogni asprezza ed ogni macchia.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.

★ Melrose ★
Ristoratore Favorito dei Capelli.

Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussuriosa, quella Corona Deliziosa della Natura! Melrose non è una tinta. Usase il Melrose quando i Capelli diventano grigi o bianchi. Usase il Melrose quando i Capelli cadono, e per levare le forfore. Vendesi in fiaschi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi. Deposito Principale—114, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.

☞ Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e Melrose, Ristoratore dei Capelli, vendono presso:—

Deposito in Roma presso Q. Brugia, Corso 344 345. N. Sinimberghi, via Condotti 64 al 66, farmacia inglese G. Bake piazza di Spagna, 24.

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino Invenzione e Specialità di
Wm RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'una schiuma abbondante, e la sua durata affatto incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a queste pelle contraffazioni.

Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie.

OPERAZIONI DI BORSA

a termine per parte della Banca dell'*Unione Nazionale* — Rue d'Ambroise, 3 — Parigi.

DELL'ESPROPRIAZIONE
per causa di pubblica utilità

Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganella Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **lire 2,80.**

Deposito presso l'Agenzia di Annunzi del Giornale l'*Opinione*, via della Guardiola N. 22 Roma.

Il *Rotschild*, legato elegantemente tutto in pelle ed in oro. Agenzia dell'*Opinione*, via della Guardiola, 22, Roma - spedisce contro L. 5 - prospetti *gratis*.

APPARECCHIO
COMPRESSIVO
DI A. BESLER
Parigi, Rue des Blancs Manteaux 40

PER LA GUARIGIONE RADICALE
dell'Ernia Ombellicali dei fanciulli

Semplice, comodo, assai facile ad applicarsi, non molesto per il fanciullo e sopprimente affatto tutte le specie i cinti e cintare. È composto di una rotella cui è sovrapposto dello *Sparadrappo al Visco*.

Piccolo Modello diam. cent. 7 1/2 — Gran Modello diametro cent. 9 1/2.

Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16; farmacia Imberto e C., Napoli.

CARTA PER INVOLGERE
(Stampata)

Si vende presso l'Amministrazione del giornale l'*Opinione* al prezzo di cent. 33 al kil. posta alla stazione di Roma.

Per la qualità e formato della carta vedasi il giornale l'*Opinione*.

Municipio di Brescia

COLLEGIO E SCUOLA INTERNAZIONALE
DI COMMERCIO

Il Municipio ha aperto già da due anni un **Convitto con Scuole elementari e Scuola commerciale internazionale** nell'ameno salubre, antico collegio Peroni in Brescia. La scuola internazionale è divisa in sei anni, e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. - **La retta pei** convittori della Scuola elementare è di L. 550, pei convittori ginnasiali e del Corso preparatorio alla scuola commerciale e di L. 650, per quelli della Scuola internazionale di commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali. - **Aggiungendo** alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie. — Le iscrizioni si ricevono a tutto Ottobre. — La direzione del Collegio darà, richieste, maggiori informazioni.

Pel sindaco: Prof. T. PERTUSATI.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle primarie farmacie.

☞ AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Depositari in Roma Egidi e Bonacelli, piazza Tor Sanguigna, 1; Società Farmaceutica Romana, via Nazionale palazzo Colonna e da A. Manzoni e C., via di Pietra 91.

PASTA PETTORALE
del dott. Andreu di Barcellona

GUARIGIONE PERFETTA DI OGNI CLASSE DI TOSSE

Virtù di questa pasta nelle diverse varietà che presenta questa malattia.

La Tosse rauca e faticosa, sintoma generalmente di etisia e catarri polmonari, diminuisce assai con questa pasta e riduce gli accessi di tosse che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

La Tosse continua e pertinace, prodotta da un forte prudore alla gola, molte volte di carattere erpetico, diminuisce subito con questo medicinale e sparisce coll'aiuto di un buon depurativo.

La Tosse secca, convulsiva, interrotta spesse volte dal soffoco, come accade agli asmatici e persone eccessivamente nervose per effetto di una grande debolezza, si combatte perfettamente con questa pasta pettorale.

La Tosse ferina o coqueluche, che attacca forte pertinacia ai bambini cagionandogli vomiti, inappetenze e fino sputi sanguigni, si guarisce con questa pasta e specialmente se accompagnata da qualche buon decotto pettorale analeptico.

La Tosse catarrale o di raffreddore e la chiamata volgarmente di sangue, sia recente o cronica, si guarisce sempre con questo prezioso medicinale. Sono innumerevoli gli esempi di guarigione ottenute in persone che da molti anni soffrivano simile tosse con una tale pertinacia che al menomo raffreddore si riproduceva in modo insoffribile.

Crediamo utile avvertire che una gran parte delle etisie polmonari sono cagionate da una semplice tosse proveniente da un raffreddore trascurato.

Questo rimedio è dunque sempre sicuro per guarire quasi in tutti i casi, e combattere negli altri una malattia dei di cui terribili risultati ne vediamo pur troppo tanti esempi.

Sollievo e guarigione dell' ASMA e soffoco di ogni classe
colle Sigarette balsamiche e le Carte azotate.

Rimedio sicuro che penetra in forma di fumo nell'apparato respiratorio.

Fumando una sola sigaretta, anche negli attacchi più forti di asma si sente all'istante un grande sollievo. La spettorazione si produce più facilmente, la tosse diminuisce, il petto batte più regolarmente e l'ammalato respira subito liberamente.

GLI ATTACHI DI ASMA nella notte vengono calmati all'istante colle carte azotate. Basta bruciare una carta nella camera dell'ammalato, e questo che non aveva prima riposo, sente subito un generale benessere che poco dopo diventa il più piacevole e tranquillo sonno.

Depositi in Roma, Garneri Reale Farmacia — Milano Carlo Erba e Zambelletti — Napoli, Galante, Pivetta e Kernot — Firenze, Koberts — Torino, Tarisso — Genova, Majon — Venezia, Ancillo — Palermo, Alongi — Bologna, Farmacista — Livorno, Facchia — Messina, Millori — Catania, D'Arrigo — Prezzo dei medicinali L. 2 a scatola.

NOTE BIOGRAFICHE
di maestri premiati
dal Ministero dell'istruzione pubblica

Libro di 9 fogli in 16 prezzo L. 2

Per acquisto dirigersi all'Agenzia dell'Opinione, via della Guardiola n. 22.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, via Cavour, n. 8

La Fondiaria INCENDIO
Società anonima per azioni
Capitale versato 8,000,000
DI LIRE IN ORO

Assicurazioni contro l'Incendio
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

Assicurazioni contro l'Improduttività
degli oggetti colpiti da incendio

Assicurazioni speciali Militari

La Fondiaria VITA
Società anonima per azioni
Capitale versato 12,500,000
DI LIRE IN ORO

Assicurazione in caso di Morte
mista ed a termine fisso

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 0/0

Assicurazioni in caso di Vita
Rendita vitalizia immediata e rendita vitalizia differita
Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti

La Fondiaria Vita

Rilascia **Polizze di Assicurazione per Passeggeri in ferrovia**, garantendo un capitale pagabile in **caso di morte** avvenuto in conseguenza di un *Accidente Ferroviario*.

Mediante il premio annuo di **L. 6,25**, si assicura un capitale di **L. 25,000** — può anche assicurare un capitale determinato **per tutta la durata della vita**, mediante un premio pagabile una volta tanto di **L. 3** per ogni mille Lire.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Rappresentanza Generale in ROMA: Banco CERASI, Via Babuino 51.

Società Bacologica Ascolana

SOCIETÀ BACOLOGICA ASCOLANA
CAV. C. CASTELLI E C.

Seme bachi indigeno a bozzolo giallo, la miglior razza dell'Appennino centrale. Selezione fisiologica e microscopica, sistema cellulare Cantoni-Pasteur. Ibernazione accuratissima. Si fanno gratuitamente le istruzioni per un allevamento razionale. L'esperienza di parecchi anni ha dimostrato che *solamente* il seme-bachi della Società predetta può dare sino chil. 70 di magnifici bozzoli per oncia.

PREZZO
Per la Campagna Bacologica del 1884.
L. 18 all'oncia di grammi 30

Garanzia d'immunità dalle malattie predominanti

Rivolgere domande con vaglia postale all'*Agenzia d'Annunzi del giornale L'OPINIONE*, Roma, via della Guardiola, 22.

REGOLATORI A PENDOLO
COMPENSATORE
15 giorni carica

OROLOGI per uso sale, salotti, studi, botteghe — **Eleganttissimi, garantiti della massima esattezza.** - Casse in legno noce a imitazione ebano. - Variati disegni.

Questi pendoli, di premiata fabbrica della Germania, sono i migliori della loro specie. - Si garantiscono per due anni, e per la massima loro precisione sono veri **regolatori.** Il loro mite prezzo, avuto riguardo all'eleganza, li rende convenientissimi.

Prezzo Lire 35 - con suoneria Lire 45. — Le spese di porto per ferrovia a carico del committente. — Per commissioni al dettaglio ed all'ingrosso dirigere domande all'Agenzia di Annunzi dell'*Opinione*, via della Guardiola, 23 - **Roma.**

La Tipografia dell'OPINIONE

essendosi rifornita di caratteri nuovi, nonchè di macchine tipografiche, secondo gli ultimi sistemi, è nella condizione di poter eseguire qualsiasi ordinazione. I signori negozianti, poi, per quanto riguarda fatture, indirizzi, avvisi, ecc., troveranno nelle loro commissioni prezzi moderatissimi, puntualità ed eleganza nel lavoro.

La detta tipografia è anche nelle migliori condizioni per quanto riguarda la stampa di giornali quotidiani.